

# **RASSEGNA STAMPA del 15/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 14-10-2010 al 15-10-2010

<b>Bologna 2000.com:</b> All'Istituto Guarini di Modena nasce il progetto formativo "geometra solidale" .....	1
<b>Bologna 2000.com:</b> Campagna anti incendi boschivi, nel 2010 il miglior risultato degli ultimi 10 anni .....	2
<b>Bologna 2000.com:</b> Fiumi: in corso lavori su argini di Secchia e Panaro.....	3
<b>Il Centro:</b> comune e nove contro i guai.....	5
<b>Il Centro:</b> verdini: al 99 % non sarò in procura .....	6
<b>Il Centro:</b> zanni, frana la collina i muri spaccati da crepe e lesioni - pietro lambertini.....	7
<b>Il Centro:</b> tre scosse di terremoto nell'aquilano interessati i comuni dell'alto aterno .....	8
<b>Il Centro:</b> terremoto, a popoli via alla ricostruzione nel centro storico - walter teti .....	9
<b>Il Centro:</b> niente soldi, sfollati senza pasti - berardino santilli .....	10
<b>Il Centro:</b> il comune: il report lo facciamo noi - domenico ranieri .....	11
<b>Corriere Adriatico:</b> L'Italia trema, incubo frane e alluvioni .....	12
<b>Corriere Adriatico:</b> Protezione civile, stagione al top nella gestione delle emergenze.....	13
<b>Corriere Adriatico:</b> Nubifragio, automobilisti salvati .....	14
<b>Corriere Adriatico:</b> Scossa di terremoto in Val Nerina .....	15
<b>Corriere di Arezzo:</b> Cercatrice di funghi si ferisce nel bosco.....	16
<b>La Gazzetta di Modena:</b> protezione civile .....	17
<b>La Gazzetta di Parma:</b> Roccabianca, fiera da ricordare .....	18
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo.....	19
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> La terra trema nel riminese e nell'aquilano .....	20
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> L'Aquila, albergatori in rivolta Sospesi i servizi per gli sfollati.....	21
<b>Il Messaggero (Ancona):</b> Spacca scrive a Berlusconi per chiedere lo stato di emergenza dopo il violento nubifragio .	22
<b>La Nazione (Empoli):</b> Chiesto lo stato di calamità Come ottenere i risarcimenti .....	23
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Traffico da «bollino rosso»: 350 bancarelle alla fiera di San Felice.....	24
<b>La Nazione (Livorno):</b> «Rischio sismico ma la Regione abbassa il livello di sicurezza» .....	25
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> Giornata di studi sulla gestione dell'emergenza .....	26
<b>La Nazione (Pisa):</b> Operazione fiumi' fa tappa a Nodica .....	27
<b>La Nazione (Pistoia):</b> L'Aquila Oggi consegna dei fondi .....	28
<b>La Nazione (Prato):</b> Allagamenti, sale la rabbia: «Sottovalutati.....	29
<b>La Nazione (Prato):</b> HANNO COMINCIATO a raccogliere dati e documentazione dettagliata per certificare ... ..	30
<b>La Nazione (Siena):</b> «Restai prigioniero al buio dentro la miniera franata» .....	31
<b>La Nazione (Umbria):</b> Ricostruzione post-sisma in Umbria In arrivo fondi dalla Finanziaria 2011 .....	32
<b>La Nazione (Umbria):</b> La terra trema: notte di paura, intasati i centralini .....	33
<b>Quotidiano.net:</b> Abruzzo, protesta degli alberghi: "Costretti a non servire gli sfollati" .....	34
<b>Quotidiano.net:</b> Terremoto magnitudo 4.1 tra le province di Forlì e Rimini.....	35
<b>Il Resto del Carlino (Ancona):</b> «Le scuole sono sicure Arriverà anche l'agibilità» .....	36
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> La Riviera romagnola trema di notte Incubo terremoto, la gente scende in strada.....	37
<b>Il Resto del Carlino (Cesena):</b> di ERMANNO PASOLINI UN BOATO dal Rubicone a Cesena, dai monti al mare. ....	38
<b>Il Resto del Carlino (Forlì):</b> di Ferruccio Farina CHE RIMINI vanti una lunga e triste storia in fatto di terremoti è, .	39
<b>Il Resto del Carlino (Forlì):</b> UNA FORTE scossa di terremoto, di magnitudo 4.1 della scala Richter, è stata... ..	40
<b>Il Resto del Carlino (Forlì):</b> «Il passato non mente: dobbiamo prepararci ad una catastrofe» .....	41
<b>Il Resto del Carlino (Forlì):</b> C'E' CHI ha chiamato subito i vigili del fuoco.....	42
<b>Il Resto del Carlino (Modena):</b> Geometri solidali' per il campo d'accoglienza.....	43
<b>Il Resto del Carlino (Modena):</b> Lavori in corso sulle frane del Panaro Saranno conclusi per fine novembre .....	44
<b>Il Resto del Carlino (Modena):</b> Fiumi, al lavoro sugli argini contro gli straripamenti.....	45
<b>Il Resto del Carlino (Rimini):</b> I sette Comuni sotto... Protezione .....	46
<b>RomagnaOggi.it:</b> Terremoto in Romagna, epicentro nel Cesenate.....	47

<b>Il Tempo Online:</b> <i>Pierluigi Palladini AVEZZANO «Bisogna entrare nell'ordine di idee che la zona dell'Aquila, e .....</i>	48
<b>Il Tempo Online:</b> <i>I soldi ci sono ma serve una mappa dettagliata per evitare sprechi .....</i>	49
<b>Il Tempo Online:</b> <i>Rischio frane. C'è la cura .....</i>	50
<b>Il Tempo Online:</b> <i>A Rieti la paura viene dalla terra Sono 9 i Comuni che tremano.....</i>	51
<b>Il Tirreno:</b> <i>scenari da... codice rosso domani in piazza garibaldi.....</i>	52
<b>Il Tirreno:</b> <i>in breve.....</i>	53
<b>gomarche.it:</b> <i>Terremoto in Romagna, avvertito fino a Senigallia .....</i>	54

***All'Istituto Guarini di Modena nasce il progetto formativo "geometra solidale"***

All Istituto Guarini di Modena nasce il progetto formativo geometra solidale

14 ott 10 &bull; Categoria Modena, Scuola

A due docenti dell'istituto per geometri Guarini e al coordinatore dei volontari modenesi della Protezione civile è bastato osservare il campo di accoglienza dimostrativo realizzato in via Amundsen durante i festeggiamenti per il decennale dell'associazione. E si sono subito resi conto dell'affinità che esiste fra le attività di progettazione e realizzazione del campo e le materie professionali dei futuri geometri: rilievo topografico, progettazione delle strutture, progettazione degli impianti, logistica e trasporti.

E' nata così l'idea di un progetto formativo, intitolato geometra solidale, capace di unire aspetti tecnici e volontariato. Il dirigente scolastico del Guarini e il Comune hanno dato l'ok sollecitando un programma dettagliato che è stato messo a punto durante l'estate e presentato agli studenti del quarto anno ricevendo l'adesione di 56 ragazzi.

Il programma si articola in due fasi: la prima si svolge nei mesi di ottobre e novembre di quest'anno, la seconda è prevista da marzo a maggio del prossimo e si propone la realizzazione di un campo di accoglienza dimostrativo che anche i cittadini potranno visitare. Cinque gruppi di lavoro si occuperanno di individuare il sito, fare il rilievo topografico, progettare infrastrutture, impianti, logistica, assistenza alla popolazione ed educazione alla consapevolezza verso le esigenze di chi è in difficoltà. Quest'ultimo tema è trattato in modo specifico da operatori dell'Unitalsi di Modena, partner del progetto. I volontari del Gruppo comunale di Protezione civile mettono a disposizione le loro competenze formative, le esperienze maturate sul campo in tanti anni di attività e i materiali necessari al fine di accompagnare docenti e studenti nel progetto e di trasmettere tutte le informazioni necessarie per la corretta progettazione e la realizzazione pratica di un campo di accoglienza per la popolazione.

Durante la prima lezione, tenuta oggi, sono state illustrate le nozioni di base del sistema di protezione civile ed i criteri generali per la progettazione del campo. A seguire, con cadenza settimanale, gli studenti cercheranno sul territorio comunale il sito adatto e procederanno a tutte le fasi progettuali con momenti di verifica e confronto assieme ai volontari. Alcuni incontri saranno destinati alla formazione pratica per addestrare gli studenti a montare tende, posizionare tensostrutture e stendere impianti elettrici. In maggio è previsto il vero esame: ciò che è stato appreso e progettato verrà realizzato utilizzando i materiali e l'esperienza dei volontari di Protezione civile del Comune di Modena e verrà sottoposto al giudizio dei cittadini.

E' un progetto che ha l'ambizione di andare oltre la sola formazione tecnica sottolinea Simona Arletti, assessore comunale alla Protezione civile diffondendo nei ragazzi i valori della solidarietà, del volontariato, dell'aiuto verso chi è in difficoltà, della tolleranza e del bene comune, principi sempre più rari da individuare nei messaggi che giungono dalla società moderna.

Con questo progetto - fa eco Roberto Cavalieri, dirigente scolastico del Guarini - intendiamo dimostrare che la nostra non è solo una scuola dove si studia e si apprende, ma anche un luogo dove si cerca di far capire il valore della solidarietà. Mettiamo a disposizione le nostre competenze professionali al fine di formare dei bravi geometri, ma anche dei bravi cittadini.

***Campagna anti incendi boschivi, nel 2010 il miglior risultato degli ultimi 10 anni***

14 ott 10 &bull; Categoria Ambiente, Regione

Sempre meno incendi boschivi in Emilia-Romagna, con un 2010, in particolare, che si conferma quale migliore risultato negli ultimi dieci anni. E' quanto emerge dal bilancio della campagna anti incendi boschivi per la stagione estiva 2010 fatto dal direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, Demetrio Egidi, insieme al direttore regionale dei Vigili del fuoco, Domenico Riccio, al comandante regionale del Corpo forestale dello Stato, Giuseppe Giove, e a tecnici dell'Arpa. Dieci gli incendi dal 1 luglio al 5 settembre di quest'anno, di cui 8 boschivi e 2 cosiddetti "di interfaccia" (hanno riguardato aree comprese tra zone urbane e zone agricole o a bosco). Si tratta complessivamente di circa 16 ettari di aree boscate e circa 110 ettari di sterpaglie, "perimetrate" dal Corpo forestale per consentire ai Comuni di aggiornare il catasto delle superfici dove sono divampati gli incendi. Nel 50% dei casi, il Corpo forestale ha riscontrato l'origine dolosa.

"Questo bilancio - ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo - rappresenta il migliore risultato ottenuto negli ultimi dieci anni. In particolare, dal 2000 a oggi è evidente una tendenza alla diminuzione del numero di incendi e delle superfici interessate. Fa eccezione il 2007 che, per condizioni climatiche particolarmente secche e ventose, si è distinto con un picco di circa 900 ettari di superficie, boscata e non, percorsa dal fuoco. Il buon risultato raggiunto nella campagna estiva appena conclusa - ha aggiunto l'assessore - , sicuramente favorito dalle condizioni meteo climatiche di un'estate mite, con temperature non particolarmente elevate e un basso livello di ventosità, dimostra l'efficacia dell'organizzazione adottata dal sistema regionale di protezione civile, che ha potuto contare sul forte impegno del volontariato di protezione civile e dell'impegno di Province e Comuni".

Di grande importanza l'attività della Sala operativa unificata permanente dell'Agenzia di Protezione civile composta da personale dell'Agenzia, del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco e del volontariato che coordina tutte le strutture impegnate in Emilia-Romagna nel contrasto agli incendi boschivi e inoltra le richieste dei mezzi aerei antincendio. Positiva anche la valutazione del Piano di avvistamento degli incendi: su oltre 100 presidi dislocati in tutta l'Emilia-Romagna, ha impegnato i volontari dei coordinamenti provinciali insieme alle associazioni (regionali e nazionali), tra cui ANA, FederGEV, FederVAB, Agesci, CRI, Anpas, ANC. Il bilancio ha registrato la presenza di 50 vigili del fuoco dedicati allo spegnimento incendi (oltre al personale permanente presente nei Comandi provinciali pronto a intervenire in caso di necessità), 40 funzionari dell'Agenzia regionale di protezione civile, 150 appartenenti al Corpo forestale dello Stato, 600 volontari di protezione civile (articolati in circa 90 squadre e negli oltre 100 punti di avvistamento), 100 funzionari di Province, Comuni e Comunità Montane, per un totale di quasi 1.000 uomini e donne che hanno sorvegliato il territorio e che sono immediatamente intervenuti al primo manifestarsi di ogni tipo di incendio.

***Fiumi: in corso lavori su argini di Secchia e Panaro***

14 ott 10 &bull; Categoria Ambiente, Modena

Sono partiti i lavori di Aipo per la sistemazione degli argini in diversi tratti sia di Secchia che di Panaro per una maggiore sicurezza idraulica dopo le piene dell'inverno scorso. A Modena alla confluenza del torrente Tiepido con il fiume Panaro alla Fossalta, in un'area, quella nei pressi dell'Hotel Rechigi, classificata alluvionabile, quindi soggetta ad allagamenti in caso di maltempo, come peraltro già avvenuto, sono in corso i lavori per realizzare due strutture contenimento ai lati dell'area, lunghe oltre 100 metri ciascuna e alte 3,5 metri, e un nuovo argine in terra tra la Fossa Bernarda e il Tiepido che servirà a contenere le acque del Panaro. Spesa prevista 620 mila euro.

Per fare il punto dei lavori giovedì 14 ottobre si è svolto un sopralluogo con i tecnici a Modena, Bomporto e Ravarino al quale hanno partecipato Paola Gazzolo, assessore regionale alla Difesa del suolo, Stefano Vaccari e Simona Arletti, assessori all'Ambiente rispettivamente di Provincia e Comune di Modena e i tecnici di Aipo.

«Stiamo procedendo bene» afferma Gazzolo «e 14 cantieri per oltre quattro milioni di euro termineranno entro la fine del 2010. Fanno parte di un piano regionale da oltre 29 milioni, previsti in un'ordinanza di protezione civile a seguito degli eventi alluvionali del dicembre 2009, per interventi di messa in sicurezza, per la provincia di Modena, che vede da parte di Aipo lavori pari a 10 milioni. Dopo l'inverno scorso, particolarmente difficile dal punto di vista climatico, abbiamo deciso di mettere in campo uno sforzo straordinario contro il dissesto».

Queste risorse saranno investite nel modenese per adeguare il sistema delle casse di espansione e migliorare le arginature «come richiesto dagli enti locali» precisa Vaccari «con un programma di interventi per la messa in sicurezza della città di Modena ma anche di diversi comuni lungo il Secchia e Panaro che sono in corso di realizzazione. Ma già con questi lavori aumenterà la sicurezza in diversi tratti».

Oltre ai lavori sul Tiepido, infatti, sono partiti diversi interventi a Bastiglia, Bomporto, Ravarino, S. Possidonio, Soliera, Spilamberto e S. Cesario e per migliorare il funzionamento del sistema delle casse di espansione.

**RINFORZI E RIALZI PER FAR FRONTE ALLE PIENE PIÙ INTENSE**

Rinforzare e alzare gli argini in diversi tratti a rischio per far fronte alle piene, anche quelle più intense. Con questo obiettivo Aipo sta effettuando una serie di interventi lungo i fiumi Secchia e Panaro in vista del prossimo inverno. Al sopralluogo tecnico che si è svolto giovedì 14 ottobre sui cantieri con l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo e i responsabili di Aipo hanno partecipato il sindaco di Bomporto Alberto Borghi, il sindaco di Bastiglia Sandro Fogli e il sindaco di Ravarino Marino Gatti. Gli interventi termineranno entro la fine del 2010.

Nell'elenco spiccano i lavori a Solara, nel territorio del comune di Ravarino, per ripristinare una frana nell'arginatura in sponda destra fiume Panaro. Eseguiti anche la sistemazione della sponda e una nuova scogliera in massi per un importo di 245.000 euro.

Sempre a Solara, ma nel territorio di Bomporto, si sta eseguendo la ripresa di un'altra frana nell'arginatura in sponda sinistra del Panaro, anche qui con la realizzazione di scogliera in massi. Importo dei lavori 215.000 euro.

Ancora a Solara, nella zona di S. Rocco, comune di Bomporto, si sta effettuando l'adeguamento dell'altezza dell'argine a un metro sopra la massima piena. Previsti un muro di sostegno, il rialzo e il rinforzo dell'argine sia fiume che sul lato campagna con rivestimento in pietrame (285.000 euro).

A Ravarino, località Stufione sono in corso i lavori per la ripresa della sponda franata e la realizzazione di una scogliera in massi (235.000 euro), analoghi lavori, sempre a Ravarino, in località Beltrama (245.000 euro).

In corso diversi interventi anche sul Secchia con interventi di adeguamento degli argini a Soliera (300.000 euro), S. Possidonio (290.000 euro), Novi (290.000 euro) e Bastiglia dove è previsto un rialzo degli argini (290.000 euro).

**L'ADEGUAMENTO DELLE CASSE DI ESPANSIONE**

Nel Piano per la sicurezza idraulica del territorio sono compresi anche gli interventi, anche questi sollecitati da Provincia di Modena e Comuni, per l'adeguamento del sistema delle casse di espansione.

A questo proposito nel corso del sopralluogo sui lavori in corso lungo Secchia e Panaro, il direttore dell'Aipo Luigi Fortunato ha comunicato che «se verranno estesi dalla Regione i termini temporali per operare in deroga, siamo in grado di affidare entro pochi mesi i lavori per il primo stralcio dell'intervento per l'area di laminazione del Naviglio e per l'installazione delle paratoie sulla cassa di espansione del Panaro. Riguardo a questa seconda opera ha aggiunto

***Fiumi: in corso lavori su argini di Secchia e Panaro***

Fortunato è prevista la realizzazione, presso il nostro laboratorio di Boretto, di un modello idraulico che fornirà le indicazioni tecniche necessarie a un'utilizzazione efficiente della struttura, ai fini di un ottimale impiego del notevole volume disponibile per la riduzione dei colmi di piena».

Su questi progetti Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente, ha sollecitato Aipo a coinvolgere gli enti locali modenesi sia sulla loro attuazione che sulla gestione.

Per quanto riguarda le casse di espansione del Secchia è in corso il consolidamento della briglia selettiva a monte della cassa (285.000 euro), mentre sulla cassa del Panaro a Spilamberto e S.Cesario sono in corso il ripristino della funzionalità della briglia selettiva a monte della cassa, tramite la sistemazione della sponda erosa con il riempimento di terra e la realizzazione di una scogliera, per evitare lo scalzamento della briglia stessa per un importo di 275.000 euro.

*comune e nove contro i guai*

- Pescara

Carpineto, convenzione con il gruppo di Protezione civile per servizi volontari di primo soccorso e prevenzione **CARPINETO DELLA NORA**. L'amministrazione ha stipulato una convenzione con l'associazione di Protezione civile Nove (Nucleo operativo volontari emergenze) «Alessio Di Simone» di Villa Celiera. Con la convenzione, l'associazione si impegna a fornire servizi nelle attività di soccorso per eventi straordinari di emergenza, di prevenzione sul territorio al fine di limitare danni a cose e persone e collaborazione nell'ambito delle iniziative di pubblico interesse. «L'iniziativa nasce dall'esigenza di dotarsi di una adeguata struttura operativa, in grado di prestare gli interventi di primo soccorso in caso di eventi calamitosi», spiega il sindaco **Donatella Rosini**, «come peraltro prescritto dalla normativa in materia di Protezione civile, ma anche dalla volontà dell'amministrazione di accrescere la sensibilità per le attività di volontariato». (gi.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***verdini: al 99 % non sarò in procura***

- Altre

Verdini: «Al 99 % non sarò in procura»

Ricostruzione e appalti del G8, lunedì gli interrogatori anche per Fusi e Barattelli

Il legale del coordinatore Pdl: viaggio inutile vista la debolezza dell'accusa di abuso d'ufficio

**L'AQUILA. Niente viaggio all'Aquila per Denis Verdini. Il coordinatore nazionale del Pdl, al 99%, non risponderà all'appello dei magistrati che lo hanno convocato lunedì per chiarire gli aspetti dell'inchiesta sugli appalti per il G8 e per la ricostruzione. Verdini è coinvolto insieme all'ex presidente della Btp, Riccardo Fusi, e all'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II.**

«Al 99% non andiamo. Domattina (oggi ndr) parlerò con Verdini per decidere il da farsi, ma siamo orientati a non andare». Lo ha detto **Marco Rocchi**, legale del coordinatore nazionale del Pdl, **Denis Verdini**, indagato per abuso d'ufficio nell'inchiesta sugli appalti del G8.

Secondo l'avvocato toscano, l'interrogatorio «non si rivelerebbe utile, data la debolezza dell'accusa di abuso d'ufficio». In ogni caso prenderà in giornata la decisione insieme al suo assistito e la renderà immediatamente nota alla Procura.

Verdini, Fusi e Barattelli sono accusati di abuso di ufficio. Verdini, in particolare, ai magistrati della procura aquilana, **Alfredo Rossini** e **Olga Capasso** dovrebbe chiarire degli aspetti emersi dalla informativa dei carabinieri dei Ros, che lo accusa di avere pilotato alcuni appalti post sisma.

Verdini è accusato di avere abusato della sua posizione di deputato per favorire l'amico imprenditore Fusi. In particolare i magistrati intendono chiarire l'affermazione fatta da Verdini ai pm di Firenze da cui emerge che i suoi rapporti con Fusi si erano interrotti nel 1996. Al contrario, i Ros sostengono che ci sono stati rapporti societari fino alla fine di giugno di 3 anni fa.

I Pm vogliono vederci chiaro anche sulla posizione del sottosegretario **Gianni Letta**. Su questo si aspettano che il coordinatore nazionale del Pdl spieghi le finalità dei contatti con Letta e faccia chiarezza sulla tesi dei carabinieri, e quindi della Procura, secondo cui i quattro appalti avuti dal Consorzio Federico II sono stati la conseguenza dei suoi buoni uffici. Del resto, sempre secondo la ricostruzione dei Ros, Verdini ha accompagnato Fusi da Letta per farlo lavorare e lo stesso Letta potrebbe essere ascoltato quale persona informata sui fatti. Analoga sorte hanno avuto il capo della Protezione civile, **Guido Bertolaso** e il presidente della giunta regionale, **Gianni Chiodi**.

**APPALTI CONTESTATI.**

Gli appalti contestati sono 4: i lavori per il Map della scuola Carducci, i lavori alla caserma Campomizzi, puntellamenti in centro storico e lavori per la sede Carispaq in corso Vittorio Emanuele e a palazzo Farinosi Branconi per circa 20 milioni.

**LA DIFESA.** Verdini parla di «castello di carta che molto presto cadrà da solo» e di «indagine che non passerà nemmeno il vaglio del gip».

«Ancora una volta», aggiunge, «è il solito circuito mediatico-giudiziario fondato su frammenti di atti d'indagine di cui non vi è neppure certezza di veridicità, con una continua e sistematica violazione del segreto istruttorio, sostenendo falsità e imprecisioni che saranno puntualmente smentite dalla realtà dei fatti».

**LA PROCURA.** Il procuratore Rossini ha stigmatizzato la fuga di notizie in merito alla informativa dei carabinieri del Ros di Firenze legata all'inchiesta sugli appalti per il G8 della Maddalena e sui Grandi Eventi. «Le indiscrezioni» ha tenuto a precisare Rossini «non escono certamente dalla procura aquilana».

**LA PROTEZIONE CIVILE.** Il Dipartimento, in relazione al rapporto dei Ros, ha parlato di «ennesima ricostruzione fantasiosa» sui lavori eseguiti dopo il sisma: «In nessun caso il Consorzio Federico II ha partecipato a gare per gli appalti relativi alla ricostruzione». (d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*zanni, frana la collina i muri spaccati da crepe e lesioni - pietro lambertini*

- Pescara

Zanni, frana la collina I muri spaccati da crepe e lesioni

Via Peschiera, la rabbia dei residenti: «Lasciati soli Per le autorità è tutto a posto ma abbiamo paura»

PIETRO LAMBERTINI

**PESCARA.** Frana la collina di Zanni. Per dimostrarlo **Mario Spada**, residente in via Peschiera 27 da 35 anni, sposta l'edera che cresce sul muro di cemento che corre lungo la sua villa: «Ecco la crepa», dice il pensionato, «e non è l'unica». Delle lesioni sui muri della villa ha perso il conto anche il vicino di casa **Alessandro D'Orazio**, residente al 25 della stessa via Peschiera: «Questo muro di cemento armato, con sei metri di pali sottoterra, si è mosso di cinque centimetri in cinque anni», dice D'Orazio.

Oggi, le case di Spada e D'Orazio, per anni attaccate dai muri di recinto, sono divise da una fessura che fa paura: «Ci entrano tre dita», dice D'Orazio mettendo una mano nella crepa.

**LA BATTAGLIA LEGALE** D'Orazio ha avviato una battaglia legale per capire se lo smottamento della collina di Zanni è collegato alla costruzione di decine e decine di appartamenti cinquanta metri più in basso. «Dal 1976 abito a Zanni», racconta D'Orazio, «e la collina non si è mossa di un millimetro mentre, dopo la costruzione dei fabbricati a valle rivolti a via Caravaggio, la collina ha cominciato a premere con forza verso il basso». Il risultato della pressione è che la casa di via Peschiera è segnata dalle crepe: la prima percorre il solaio della cucina, la seconda passa per il garage e lambisce il primo piano, la terza ha spaccato il muro di cinta fatto di cemento armato, le altre sono sparse ovunque, dal cancello d'ingresso al recinto. «Per evitare altri danni», afferma D'Orazio, «sono stato costretto a costruire un altro muro di sostegno con pali interrati per dodici metri anche se non è bastato a frenare la spinta della collina. Devo mettere pali anche nella parte davanti dell'abitazione».

«**COLLINA SENZA PIEDI**» Secondo Spada e D'Orazio, il collegamento tra la collina che scivola e gli appartamenti costruiti appena più in basso delle loro case c'è: «Alla collina sono stati tolti i piedi e non c'è più il sostegno di prima», spiega Spada che mostra una crepa lunga un metro e mezzo aperta in un altro muro di cemento a picco sui fabbricati. «Mia moglie», racconta Spada, «si sveglia la mattina e va a controllare se questo muro è caduto. Dopo tanti sacrifici per costruirsi una casa, vedere le lesioni fa male».

**LETTERE SENZA RISPOSTA** Per denunciare il pericolo degli smottamenti e capire che cosa è successo, i residenti hanno scritto sette lettere: tre al Comune di Pescara, una alla Provincia di Pescara, un'altra all'Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo all'Aquila, le ultime due alla Regione Abruzzo (direzione Parchi e territorio e direzione Lavori pubblici). «Dopo i lavori di sbancamento di un terreno posizionato a valle rispetto agli stabili, in più parti degli immobili si sono verificate lesioni, crepe e spostamenti ai muri perimetrali di recinzione, ai muri interni dei cortili oltre che lesioni agli immobili. È doveroso sottolineare lo stato d'animo esasperato dei miei assistiti che, dopo aver fatto una vita di sacrifici per realizzare una propria casa, all'improvviso si vengono a trovare in questa incresciosa situazione», recita la lettera firmata dall'avvocato **Fabrizio D'Orazio**. La lettera prosegue: «I lavori di sbancamento hanno interessato gran parte della collina e comportato una modifica sostanziale e gravosa».

Dopo sette lettere spedite, ai cittadini arriva una risposta: è della direzione Parchi e territorio della Regione Abruzzo che invita il Comune «a riferire sull'effettivo stato di cose» e la Provincia «a seguire la vicenda». Dopo l'invito, il Comune risponde e assicura che in via Peschiera si può stare tranquilli e non ci sono problemi. «Silenzio assoluto dagli altri enti», racconta D'Orazio, «anche dalla Provincia».

**I DANNI IN VIA TOPPETA** La collina di Zanni si sbriciola anche da via Toppeta: «La collina frana», spiega un residente, «c'è il rischio che il fango finisca nelle case. Ma non è solo questo, è possibile che cadano anche alberi. Viviamo con la paura che la collina si muova».

Quando piove dalla collina arrivano in via dell'Emigrante, via Caravaggio e via Dandolo fiumi di acqua e fango: le strade si allagano e il traffico si blocca. «Gli allagamenti? Ci sono sempre», assicura **Paolo Miserere**. E la circolazione si ferma. La proposta di un cittadino, **Mario D'Alessandro**, per sventare la paralisi del traffico è questa: «Per evitare il blocco della Nazionale adriatica all'ora di punta, è meglio cancellare dieci parcheggi a ridosso dell'incrocio con via Arno, lato mare. Così il traffico scorre e non si ferma per consentire le altre manovre degli automobilisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***tre scosse di terremoto nell'aquilano interessati i comuni dell'alto aterno***

- Altre

**L'AQUILA.** Tre scosse di terremoto sono state registrate tra l'altra sera e ieri notte nella zona dell'Aquilano. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il primo sisma è stato avvertito alle 21.50 di mercoledì con magnitudo 2.7 e con epicentro nei pressi dei Comuni di L'Aquila, Barete e Pizzoli. Il secondo all'1.46 di ieri notte con magnitudo 2 ed epicentro vicino a Pizzoli, Campotosto e Capitignano. Dai rilievi della Protezione civile, non sono risultati danni a persone o cose. Una terza scossa di terremoto, di magnitudo 2.4, è stata registrata alle 2.45 con epicentro in prossimità dei comuni dell'Aquila, Barete, Capitignano e Pizzoli. Anche in questo caso non sono stati segnalati danni a cose o persone.

**RIMINI.** Risveglio con il terremoto anche per i riminesi. Una scossa di magnitudo 4.0 ha impaurito i residenti della località romagnola.

*terremoto, a popoli via alla ricostruzione nel centro storico - walter teti*

- Pescara

Terremoto, a Popoli via alla ricostruzione nel centro storico

WALTER TETI

**POPOLI. Nuovo capitolo per la ricostruzione post sisma nel paese più colpito fra i sette centri del Cratere della Val Pescara. Con la definizione di ben 46 aggregati strutturali, concordati con i tecnici progettisti, e che prevedono la costituzione dei Consorzi fra proprietari, parte la ricostruzione pesante, quelle opere di riparazione e miglioramento sismico estese a tutti gli edifici del nucleo abitato.**

L'interesse è rivolto soprattutto ai fabbricati del centro storico. «Gli aggregati previsti dalle ordinanze ministeriali», spiega l'architetto **Gennaro Rizzo** che con il responsabile dell'ufficio tecnico, architetto **Franco Visconti**, ha istruito le pratiche tecniche, «sono stati individuati (l'iter dovrà concludersi entro il 27 ottobre) con il diretto coinvolgimento dei tecnici incaricati, che conoscono lo stato di danneggiamento dei fabbricati e soprattutto il tessuto sociale della città. Elementi indispensabili per favorire nel più breve tempo possibile il compimento delle pratiche burocratiche e poter partire con i lavori». Intanto il Comune ha ricevuto dal Dipartimento della Protezione civile altri 518mila euro, dopo i primi 500mila avuti nel novembre scorso, «con i quali», interviene il sindaco **Emidio Castricone**, «stiamo pagando i lavori conclusi effettuati sui fabbricati con esito A, B e C fino al 30 giugno 2010. L'ufficio tecnico ha già rendicontato un importo di 400mila euro per i mesi di luglio, agosto e settembre. Vogliamo sperare che questa somma, insieme con quella relativa alla liquidazione per le autonome sistemazioni (finora pagate fino a maggio 2010) ci siano al più presto inviate, in modo da poter pianificare le esigenze di chi non può ancora tornare ad abitare nella propria casa. Altro passo importantissimo per ridare piena funzionalità alla città», fa notare il sindaco, «dovrà essere compiuto verso la riparazione degli edifici pubblici, come la vecchia sede municipale di Salita Cocco, il cine-teatro, gli edifici scolastici. Questo speriamo possa essere», conclude Castricone, «capitolo da scrivere sempre a quattro mani con le strutture tecniche della Protezione civile, che finora ci hanno assistito e hanno realizzato importanti strutture come la scuola e i 24 Map».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***niente soldi, sfollati senza pasti - berardino santilli***

- Altre

Niente soldi, sfollati senza pasti

Alcuni albergatori: stop ai servizi. Chiodi: i fondi sono in arrivo

**BERARDINO SANTILLI**

**L'AQUILA.** Al danno la beffa. A centinaia di terremotati senza casa, ospitati negli alberghi aquilani, oggi cadrà addosso un altro macigno: non saranno cacciati dalle strutture, ma non avranno i pasti, il servizio biancheria e la pulizia della stanza. Confermata la protesta di Federalberghi, che scatterà a partire da oggi, decisa per denunciare il mancato pagamento di molte mensilità. Una situazione drammatica per gli sfollati ospiti degli alberghi aquilani. L'adesione non sarà totale, visto che più di un albergatore si è dissociato, ma comunque i disagi saranno notevoli. Segnali di ripensamento fino a ieri sera non ci sono stati. Neppure davanti alla nota del commissario **Gianni Chiodi** che, pur attaccando duramente gli albergatori aquilani, ha annunciato la firma di bonifici per circa due milioni e 600 mila euro destinati a coprire gli arretrati fino a febbraio.

La nota della vice presidente di Federalberghi, **Mara Quaianni**, ha innescato pesanti polemiche.

«Preso atto che, nonostante le rassicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze, ci vediamo costretti a sospendere - come concordato in assemblea - i servizi di pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani» si legge nella nota della Quaianni, la quale ha sottolineato «il dispiacere per le conseguenze di tale incresciosa situazione, che saranno i nostri concittadini, già come noi fortemente colpiti dal terremoto, a pagare».

Duro il commissario per la ricostruzione e presidente della Regione, Gianni Chiodi.

«È inaccettabile e disumano l'atteggiamento di certi imprenditori che, minacciando di interrompere i servizi agli sfollati, cercano di far leva sul disagio di persone, già così duramente colpite, per ottenere condizioni diverse da quelle concordate ed accettate da tutti gli operatori abruzzesi. Paradossalmente chi si lamenta» ha precisato Chiodi «è chi ha ricevuto maggior vantaggi, rispetto ai colleghi non aquilani, avendo incassato due mensilità in più. Tra gli albergatori a dissociarsi è il gestore del Federico II. «Finora siamo riusciti a gestire con i fondi erogati e comunque siamo fiduciosi che le spettanze vengano saldate in tempi brevi» ha spiegato il direttore, **Alberico Montini**. Favorevole il Giampy di Assergi: «Sospenderemo pasti e servizi, non vogliamo cacciare le persone ma abbiamo bisogno di fondi per andare avanti» ha chiarito **Maurizio Mucciarelli**, uno dei soci.

Per il portavoce dell'Italia dei Valori, **Leoluca Orlando**, «la sospensione dei servizi agli sfollati da parte degli albergatori dell'Aquila è una vergogna nazionale e dimostra che il governo centrale e quello regionale hanno speculato sulla ricostruzione mentre i veri problemi sono ancora tutti in piedi». Molto critico con i pesanti ritardi nei pagamenti, da parte del governo, anche **Giovanni Lolli**, parlamentare del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il comune: il report lo facciamo noi - domenico ranieri*

- Altre

Il Comune: il report lo facciamo noi

Polemica sui dati dell'assistenza, nuovo scontro Pezzopane-Chiodi

DOMENICO RANIERI

**L'AQUILA.** Se il report non mi convince, nessun problema, me lo faccio in casa. Dopo la modifica dello schema di assistenza, il cosiddetto report emesso settimanalmente dal commissario per la ricostruzione - che ha spostato i numeri passando da 55mila a tremila assistiti - non si placa lo scontro tra il commissario **Gianni Chiodi** e l'assessore comunale alla Ricostruzione, **Stefania Pezzopane**.

«Chiodi ha ragione», osserva la Pezzopane, «sono spaventata. Dalla sua superficialità, dall'evanescenza delle sue risposte, da un comportamento lontano da ogni fondamento istituzionale. E con me sono spaventati decine di migliaia di cittadini, perché si rendono conto che il loro punto di riferimento per l'emergenza e la ricostruzione brilla per la poca trasparenza e per l'assenza di risposte concrete. È proprio nelle parole di Chiodi, un condensato di burocraticinese e politichese della peggior specie, che si legge la difficoltà del Commissario nel giustificare un report in cui i terremotati sono divisi in quelli di serie A e di serie B. Alloggiati e assistiti sono terremotati allo stesso livello. Sono 55mila e oltre in tutto il cratere, di cui 48mila all'Aquila. È questa l'unica verità. Se Chiodi vuole continuare a giocare con il disagio della gente, faccia pure. Se il report della popolazione assistita continuerà a essere pubblicato in questa forma, che altera e mistifica gravemente la verità, il Comune dell'Aquila si riserverà di elaborarne uno per conto suo. Per far vedere realmente a tutti gli aquilani e agli italiani come stanno le cose. Alla mia domanda di ieri - dove andranno gli 80 milioni di euro di cui ha proclamato l'erogazione e a chi saranno assegnati? - non ha praticamente risposto».

**CHIODI.** «All'Aquila soffriamo tutti. Le persone soffrono tutte, perché anche coloro che sono nel progetto Case e non stanno nella loro casa, è chiaro che soffrono tutte. Però il grado di sofferenza è diverso». Parole di Chiodi che aggiunge: «Dobbiamo combattere quella disinformazione che a livello nazionale ha detto che all'Aquila ci sono 50 mila senza tetto. Ecco il prospetto, che serve a chiarire la situazione. Poi se uno vuole leggerci sopra qualche cosa ci legge sopra qualche cosa. Che tutta la popolazione aquilana stia vivendo un disagio, questo è indubbio».

Sulla polemica con la Pezzopane, Chiodi ha sospirato: «Che devo fare con Stefania? Non lo so più. Le polemiche sterili a cosa servono? Sono polemiche in politichese. I numeri sono quelli, le persone alloggiate sono quelle e le sappiamo nome per nome».

Chiodi polemizza anche con un articolo dell'Espresso: «Il settimanale ha fatto un articolo titolando "All'Aquila 50 mila persone senzatetto". Ovviamente una falsità, che si basava magari sullo strumentalizzare quello che era un prospetto che non era così esplicativo come invece adesso lo abbiamo fatto. Ecco perché la Struttura per la gestione dell'Emergenza ha cambiato il numero degli assistiti che sono passati sul report in una settimana da oltre 55mila a 3.065».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Italia trema, incubo frane e alluvioni*

Rischio sismico per 28 mila scuole e oltre 2.100 ospedali. Enormi i costi del dissesto idrogeologico

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Sono oltre 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove sussistono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non. Frane e alluvioni minacciano poi 1.260.000 edifici, oltre 6.000 scuole e 531 ospedali. Questi i pericoli. Le certezze arrivano sui costi di dissesto idrogeologico e terremoti, che in 60 anni abbiamo pagato per 213 miliardi di euro.

E' questo il quadro "su cui occorre riflettere" emerso dal primo "Rapporto sullo stato del territorio italiano" realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma. Un rapporto che per il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Piero Antonio De Paola, evidenzia "una spesa ingente ma inefficace sia per la pianificazione non completa e che, quando c'è, viene elusa, che per la mancanza di un centro di coordinamento". "Uno sperpero di risorse su cui occorre voltare pagina", per la confederazione produttori agricoli (Copagri).

I fondi contro il dissesto idrogeologico "sono intoccabili" perchè destinati ad affrontare "una drammatica emergenza nazionale", ha detto ieri da Cengio il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ricordando il piano straordinario nazionale da 1,2 miliardi di euro che vede il raddoppio delle risorse grazie al supporto delle Regioni.

Tuttavia, secondo lo studio Cng-Cresme, della spesa totale per l'ambiente nel decennio 1999-2008, pari a 58 miliardi e 235 milioni di euro (0,7% della spesa complessiva) la parte del leone la fa la spesa per personale e acquisto di beni e servizi. Mentre il ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto Idrogeologico (Pai) stima un fabbisogno di 40 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale.

"Un grande piano di prevenzione del rischio idrogeologico" è chiesto da Chiara Braga, responsabile delle Politiche per la difesa del territorio del Pd. Priorità alla questione risorse, auspicata dai geologi. Anche perchè "su questa allarmante realtà - ha sottolineato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd - il Governo Berlusconi ha ridotto a meno di un quinto gli stanziamenti già limitati e insufficienti che il Governo Prodi aveva destinato alla prevenzione del territorio". A preoccupare i geologi è anche l'incremento demografico dovuto all'immigrazione. I geologi ribadiscono "l'assoluta necessità di messa in sicurezza di contesti territoriali fragili dal punto di vista geologico ma dinamici ed attrattivi dal punto di vista economico, come Comuni montani del Nord e metropoli, Roma compresa. Complessivamente, circa il 30% della crescita demografica prevista nel prossimo decennio interesserà aree a rischio.

*Protezione civile, stagione al top nella gestione delle emergenze*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Numana Ancora una stagione al top per il servizio comunale di Protezione Civile-Soccorso a Mare di Numana. Una stagione operativa più estesa del solito (15 giugno - 5 settembre) nella quale non pochi hanno fatto ricorso alle cure, alla disponibilità e alla professionalità dei nove operatori (di cui quattro al femminile: Marcella, Chiara, Marta e Vanessa), agli ordini del coordinatore Luca Amico. Non va mai dimenticato che la Protezione Civile Numana – con i suoi due natanti superattrezzati - premiata più volte a livello nazionale, rimane nucleo di pronto intervento in mare tra i migliori in Italia. Ben 75 sono state, questa estate, le uscite ufficiali di emergenza, di ogni tipo, nel tratto compreso tra il Musone e Mezzavalle. Turisti infortunatisi durante le gite in mare oppure colpiti da malore, natanti in difficoltà; non sono mancati interventi di soccorso a favore di escursionisti che si sono procurati ferite, anche gravi, durante le loro camminate lungo gli insidiosi sentieri del monte. Tutti i malcapitati sono stati trasportati, a tempo di record, al porto di Numana o al molo di Portonovo, per essere poi subito trasferiti (in ambulanza o eliambulanza) all'ospedale. Un servizio che quest'anno è stato ancor più efficace e incisivo – come ci ricorda lo stesso Luca Amico - grazie anche alla sinergia e alla collaborazione con il nucleo dei Guardaspiagge dell'Adriatico, cioè gli addetti al salvamento. Il tutto, naturalmente, sotto l'egida della Guardia Costiera della Capitaneria di Porto e il coordinamento del 118. Curioso che nell'ultimo giorno di servizio nello scendere da una delle barche-soccorso, Luca Amico abbia commesso una mossa falsa rompendosi il tendine d'Achille. Dopo l'ingessatura la riabilitazione: il recupero procede a tempo record.



*Nubifragio, automobilisti salvati*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Reggio Calabria Un violento nubifragio si è abbattuto ieri su Reggio Calabria facendo saltare condutture fognarie e rete idrica. L'uscita della tangenziale di via Lia, alla periferia nord della città, è stata a lungo chiusa perchè alcuni automobilisti sono rimasti bloccati nelle loro vetture e i vigili del fuoco sono intervenuti per tirarli fuori dagli automezzi. Sono segnalati decine e decine di allagamenti. Per l'allagamento della stazione di Reggio Santa Caterina, è stata sospesa la circolazione ferroviaria fra le stazioni di Reggio Calabria Centrale e Villa San Giovanni, sulla linea Tirrenica. Per garantire la mobilità, Trenitalia ha istituito un servizio di autobus sostitutivi tra Reggio e Villa San Giovanni, nonostante le difficili situazioni anche della viabilità stradale. Tre frazioni nella zona montana, a nord della città, sono isolate a causa di frane cadute sulle strade. Si tratta delle frazioni Uliveto, Trunca e Sambatello. Per liberare le strade sono all'opera i mezzi del Comune, della protezione civile e dei vigili del fuoco. Numerosi allagamenti sono segnalati in città. In particolare sono allagate piazza Garibaldi, via Aldo Moro e il lungomare sud della città. Una frana provocata dalle forti piogge ha provocato la chiusura del tratto della Statale 18 tra Favazzina e Scilla. Per agevolare la viabilità, l'Anas ha deviato la circolazione sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Sul posto stanno lavorando i tecnici dell'Anas per ripristinare la viabilità. Disagi si registrano anche sulla A3, nel tratto tra Bagnara Calabria e Scilla.

*Scossa di terremoto in Val Nerina*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma

Una scossa di terremoto, di magnitudo 3.0, è stata registrata ieri sera alle 22,35 nella Val nerina, in provincia di Terni. I centri abitati più vicini all'epicentro ci sono quelli di Montefranco, Ferentillo e Arrone. Dalle prime verifiche compiute prontamente dal personale della Protezione civile non risultano danni.

***Cercatrice di funghi si ferisce nel bosco.***

***Stia Soccorsa in una zona impervia, è stata ricoverata ad Arezzo.***

STIA/14.10.2010

indietro

**Zona impervia** *Particolarmente complicate le operazioni di soccorso della donna*

E' stata una giornata da dimenticare quella vissuta da una donna aretina di 45 anni rimasta ferita mentre, in un bosco, stava andando in cerca di funghi. Stando a una prima ricostruzione l'incidente è avvenuto nel territorio di Stia: la donna è scivolata accidentalmente a terra e, nella caduta, si è procurata delle ferite serie. E' stata lanciata la richiesta di soccorso, ma le operazioni sono state particolarmente difficili, vista la zona impervia dove è avvenuto l'incidente. Raggiunto il luogo, i soccorritori hanno poi provveduto a trasportare la 45enne in ospedale ad Arezzo. Le sue condizioni non sono gravi

*protezione civile*

- Attualità

**PROTEZIONE CIVILE**

Calano gli incendi in regione

ma la metà sono di origine dolosa

**BOLOGNA.** Incendi, calano in regione, ma la metà ha origine dolosa. Dal primo luglio al 5 settembre in Emilia-Romagna ci sono stati dieci incendi di boschi, otto realmente boschivi, due in aree tra zone urbane e agricole o bosco. Sono bruciati complessivamente circa sedici ettari di aree boscate e 110 di sterpaglie. A dirlo è il bilancio della campagna anti-incendi boschivi per l'estate 2010 della Protezione civile. E' il dato migliore degli ultimi dieci anni, e conferma il costante calo dei roghi nella regione. Nella metà dei casi, però, per il Corpo forestale dello Stato l'origine dei roghi è stata sicuramente dolosa.

**CASTEL SAN PIETRO**

Ricicava ornamenti cimiteriali

Condannato un necroforo

**BOLOGNA.** Riciclava ornamenti cimiteriali in marmo dalle riesumazioni delle spoglie rivendendoli: un necroforo è stato condannato a quattro mesi (la pena è stata sospesa). L'uomo - che lavorava al cimitero di Castel San Pietro - è stato condannato dal Tribunale di Bologna per appropriazione indebita. Era arrivato davanti ai giudici accusato del reato, più grave, di peculato. Il difensore, l'avvocato Corso, ha però sostenuto che l'uomo non era incaricato di pubblico servizio in quanto necroforo addetto a mansioni esecutive. Gli ornamenti che il necroforo ha rivenduto dovevano invece essere distrutti.

**OPERAZIONE DI POLIZIA**

Quattro carabinieri sconfinano

a San Marino: proteste dal Titano

**SAN MARINO.** Quattro carabinieri in borghese hanno sconfinato in territorio sammarinese per un'operazione di polizia giudiziaria. Bloccati e identificati dalla gendarmeria, dopo gli accertamenti sono stati accompagnati fuori dalla Repubblica. «Ho chiamato l'Ambasciata d'Italia a San Marino per protestare - ha spiegato il segretario agli Esteri, Antonella Mularoni - E' l'ennesimo sconfinamento di forze dell'ordine italiane in suolo sammarinese, non va bene. Se lo facessimo noi sarebbe considerato un grave atto».

*Roccabianca, fiera da ricordare*

PROVINCIA

14-10-2010

**EVENTO** PRESENTATO IL NUOVO FUORISTRADA DONATO DALLA SOLVAY AL GRUPPO LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE**ROCCABIANCA**

Commedia dialettale, trattori d'epoca e torta fritta per una sagra dal sapore antico

**Simona Valesi**

Gastronomia, divertimento ma anche tradizione e solidarietà sono stati gli ingredienti per la riuscita della Fiera di San Michele, dedicata all'arcangelo patrono di Roccabianca.

Ci sono stati i deliziosi sapori della Campagna amica - ortofrutta, miele, insaccati e vari prodotti in vendita a cura dei soci Coldiretti nelle vie centrali del paese - e l'ammirazione suscitata dai mezzi agricoli d'epoca, con le classiche ruote in ferro, esposte in piazza Minozzi a cura del Comitato Mostra Mercato Associazione Motociclisti Roccabianca. Ma anche l'attesa presentazione del nuovo fuoristrada a marce ridotte che è stato donato al gruppo locale di protezione civile «Roccabianca per il Po» grazie alla generosità del Comune e dello sponsor Solvay Padanaplast.

Alla benedizione del mezzo compiuta da don Giuseppe Dall'Asta e don Agostino Bertolotti erano presenti il presidente della Protezione civile di Roccabianca Franco Tedeschi, il sindaco Giorgio Quarantelli, l'assessore alla Protezione civile Bruno Pezzini, il maresciallo della stazione dei carabinieri Maurizio Ampollini, rappresentanti della polizia municipale dell'Unione Terre Verdiriane e di Avis, Aido ed Ex Combattenti con il presidente Vittorio Rossi.

«Ricordo quando si è formato questo gruppo - è intervenuto il sindaco - e il grande valore delle oltre quattrocento persone che erano presenti sull'argine per far fronte alla minaccia del Po. Oggi questa è un'ulteriore tappa importante per un'associazione che conta sul coordinamento dei volontari ma anche sulla disponibilità di mezzi e strutture».

«Mi auguro che questo nostro contributo debba essere utile solamente per piccoli interventi e mai per emergenze - ha commentato Luigi Dalpasso, amministratore delegato di Solvay Padanaplast che ha sponsorizzato il mezzo - sono particolarmente contento per questa iniziativa, prova di attenzione per il territorio».

Alla messa solenne in onore del patrono San Michele Arcangelo hanno partecipato le autorità del paese. Officiata dal parroco don Agostino Bertolotti e da don Giuseppe Dall'Asta, originario di Roccabianca e missionario da anni in Brasile, è stata l'occasione per il rinnovamento della preghiera di richiesta benedizione su tutta la comunità. Anche quella brasiliana seguita da don Dall'Asta.

«Chiediamo che il Signore protegga tutti noi - ha detto don Giuseppe - con la speranza che finalmente passi la nuova legge per il limite di proprietà della terra, che in Brasile significa lotta contro il latifondo e quindi contro la povertà e lo sfruttamento dei pochi sui molti».

Successo poi per la commedia dialettale «La Peschèra» con la compagnia «El Ravisi».

Nella piazza inoltre hanno suscitato curiosità le bici da corsa esposte dall'Asc che ha proposto anche una ricca lotteria. La Caritas locale ha inoltre preparato torta fritta. **Fiera** L'esibizione della compagnia dialettale, la mostra dei trattori, lo stand Aido e il nuovo mezzo donato alla Protezione civile.

***Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo***

*Pubblichiamo l'articolo e la poesia che ci ha spedito Vincenzo Festa, un lettore e un volontario di Protezione Civile: ci ha colpiti la sua passione civile, il suo impegno ma anche la lucidità con cui ci offre spunti di riflessione condivisibili*

*Giovedì 14 Ottobre 2010 - Presa Diretta*

Sono un volontario del soccorso. Il mio gruppo, il Nucleo di Protezione Civile Inpdap, opera in ambito nazionale sotto la Regione Lazio in quanto la Direzione Centrale del mio Ente è a Roma, ma io vivo e lavoro a Padova, e sono sempre disponibile ad aggiornamenti di tipo professionale, anche se, per chi me lo chiede, faccio divulgazione per quanto posso, sulla sicurezza e sulla protezione civile in senso generale, ovvero, come comportarsi nel caso in cui ... Tra le domande che mi vengono poste, spesso c'è: perché fai il volontario del soccorso? Perché sei nella Protezione Civile?

Domande che comportano risposte interiori, spesso molto personali. E che comunque, a volte, mi pongo anche io. Già. Perché sono un volontario del soccorso? Ho cercato di rispondere a questa domanda, cercando di mettermi anche nella pelle di chi è molto più professionalizzato di me. Ma di molto proprio.

A L'Aquila io c'ero perché la gente aveva bisogno di me, magari aveva bisogno solo di un sorriso, magari semplicemente di una pacca sulla spalla, di un gioco di carte insieme ad un bicchiere di Montepulciano, di parlare della propria vita passata. Aveva bisogno di qualcuno che stesse lì ad ascoltare. Che ci fosse, insomma. E se davi una mano in mensa, quando consegnavi loro un vassoio ancora vuoto, alla fine della loro fila, c'era quel loro grazie solo perché c'eri, e che valeva mille lettere di ringraziamento delle autorità.

E non sentivi la fatica di lavorare sei o sette ore. Andavi avanti. Giravi per ognuno dei campi, davi una mano dove serviva, ed anche se facevi solo una cosa apparentemente stupida ed insignificante, la tua presenza rassicurava loro, e se non sapevi risolvere tu il problema, visto che sapevi anche a chi rivolgerti, a loro, questo poco bastava, e ti dicevano grazie per esserti preso il "disturbo" di essere andato a chiamare chi era più esperto di te. Loro avevano bisogno di te, e tu eri lì, ed era solo per questo che ti ringraziavano, anche se tu, sul momento lo ritenevi immeritato quel grazie, perché non avevi fatto nulla di eccezionale. Per loro era importante la tua presenza, il fatto che ci fossi, che non li facevi sentire soli. E quel grazie ti dava forza, una forza interiore che non credevi di avere, e scoprivi una parte di te che nemmeno sapevi di avere.

E come non parlare dei Vigili del Fuoco, che il più delle volte, nei primi giorni, erano lì a tirar fuori morti, ma se ne tiravano fuori vivo qualcuno, questo qualcuno, che non aveva la forza di parlare, aveva i suoi occhi a farlo nel silenzio degli applausi. E questo dava forza, anche a te che non stavi cooperando direttamente con i Vigili del Fuoco, o eri un volontario in procinto di andare in zona operativa, ed erano quelle immagini di quegli occhi che ti davano forza interiore, energia senza limiti, e davano un senso alla tua presenza lì, ed al desiderio, comunque, di esserci anche tu.

Perché sono un volontario? Quante volte me l'ho sentita fare questa domanda. Vanna Axia, psicologa dell'università di Padova scomparsa qualche anno fa, nel suo libro "emergenza e psicologia", divide il mondo in distruttori e costruttori (di pace). C'è chi non comprende Emergency e lo combatte, e chi come Emergency va sui luoghi della guerra per fare la propria missione. Chi vuole il ponte sullo stretto e chi vuole spendere quei soldi per salvaguardare il nostro territorio. E via di questo passo. Ma, questo, fa sì che si diventi anche consapevole che, come volontario, vorresti non intervenire mai, ma poi, con il 75 % del nostro territorio a rischio di un qualche genere, i pazzi che vanno a fare fuori pista nonostante un alto pericolo di valanghe, persone che devono controllare autocisterne e non lo fanno o lo fanno male, amministratori che dovrebbero amministrare la cosa pubblica, ma amministrano solo la cosa privata, dando il permesso di costruire in riva ai fiumi o costruire case con mattoni a sabbia di mare, e quindi finisci per metterti una mano sul cuore, e l'altra sulla coscienza, ed agisci, perché sei costretto da te stesso a diventare ed ad agire come un costruttore di pace, perché è questo che hai scelto di essere e di fare della tua vita. Noi costruttori di Pace sappiamo che possiamo diventare distruttori, ma è questa consapevolezza che ci spinge ad aiutare gli altri. I distruttori sono convinti di fare bene e non accettano critiche, in quanto, nel loro mondo, presumono di essere i depositari del solo ed unico sapere. E quindi non c'è posto per il sapere degli altri.

Vincenzo Festa

Leggi la poesia di Vincenzo

***La terra trema nel riminese e nell'aquilano***

*L'Ingv ha registrato una scossa di terremoto stanotte nel riminese, altre tre da ieri nella zona del Gran Sasso*

*Giovedì 14 Ottobre 2010 - Dal territorio*

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa sismica di magnitudo 4.1 fra le province di Forlì e Rimini alle ore 00,43 di questa notte. S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini le località più vicine all'epicentro. Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risulta che la scossa abbia provocato danni a persone o cose.

Nella provincia dell'Aquila altre tre scosse in due giorni: una prima scossa di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia ieri alle 21.50, nel distretto sismico del Gran Sasso; le località prossime all'epicentro sono L'Aquila, Pizzoli e Barrete. Altre 2 scosse registrate stanotte, sempre nella zona del Gran Sasso, la prima alle 01:46 di magnitudo 2 e la seconda alle 2:45 di magnitudo 2.4. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Redazione

***L'Aquila, albergatori in rivolta Sospesi i servizi per gli sfollati***

*Gli alberghi che ospitano i terremotati non sono ancora stati pagati. Da domani la protesta: sospesi i servizi di ristorazione e pulizia. Solidarietà e appoggio anche dagli sfollati*

*Giovedì 14 Ottobre 2010 - Attualità*

Da domani saranno sospesi i servizi di ristorazione, pulizia e cambio biancheria per gli aquilani sfollati e ospitati negli alberghi. "Nonostante le rassicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze" - ha annunciato la vice presidente di Federalberghi L'Aquila, Mara Quaianni, aggiungendo il dispiacere per il fatto che a "subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto. Ovviamente" - ha aggiunto - "appena riceveremo quanto dovuto riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

Gli sfollati sostengono gli albergatori: "Ci sentiamo in dovere di esprimere solidarietà e dare il nostro sincero appoggio alla loro protesta. I proprietari delle strutture ricettive ci accolgono da diversi mesi andando ben oltre gli obblighi civici imposti dalla Protezione Civile" - si legge in una lettera aperta inviata nei giorni scorsi alle istituzioni da un gruppo di sfollati che ha voluto esprimere la propria opinione "a distanza di 18 mesi da quel tragico 6 aprile 2009 in cui abbiamo assistito alla passerella di vip, politici italiani ed internazionali".

"Le promesse di imminenti pagamenti non bastano per andare avanti" - prosegue la lettera, ricordando che "nonostante i vari proclami diramati attraverso i mass media dai rappresentanti politici e della Protezione Civile, che continuano ad affermare che i fondi sono stati stanziati, i versamenti non arrivano nelle casse ormai vuote degli albergatori". E cosa dire dei pochi soldi arrivati finora? "Non bastano nemmeno per versare gli emolumenti al personale alberghiero e ai fornitori, che bussano quotidianamente alle porte degli hotel per ricevere quanto è giustamente loro dovuto".

Da parte sua il Commissario delegato per la Ricostruzione Gianni Chiodi ha fatto sapere che una parte degli 80 milioni destinati alle spese legate all'emergenza saranno utilizzate per il pagamento degli alberghi che hanno ospitato e ospitano gli sfollati. "Le risorse finanziarie ora disponibili ci consentiranno di pagare ogni obbligazione legata all'emergenza, in tempi celeri, considerato che l'ammontare complessivo delle stesse dovrebbe essere sufficiente a coprire tutte le spese che abbiamo sostenuto sino ad oggi e che sosterremo fino al 31 dicembre prossimo" - ha dichiarato Chiodi, aggiungendo che "i Comuni avranno le somme necessarie per il saldo dei lavori di puntellamento e per le altre obbligazioni assunte, mentre gli albergatori saranno direttamente liquidati da me, tramite la Struttura per la gestione dell'emergenza".

Nella loro lettera, gli sfollati sottolineano che "la ricostruzione della nostra città non passa solo attraverso la ristrutturazione delle case, ma anche attraverso l'economia locale. Oltre ad ospitarci, i gestori degli alberghi danno lavoro a numerose persone che trovano così un reddito".

Elisabetta Bosi



***Spacca scrive a Berlusconi per chiedere lo stato di emergenza dopo il violento nubifragio che ha int...*****Giovedì 14 Ottobre 2010**

Chiudi

Spacca scrive a Berlusconi per chiedere lo stato di emergenza dopo il violento nubifragio che ha interessato la città di Ancona la notte tra il 28 e il 29 settembre. Il presidente della Regione, nella lettera, illustra al presidente che le forti piogge hanno causato allagamenti diffusi, danni alla cittadinanza, colpendo anche diversi edifici di civile abitazione oltre a numerose aziende commerciali e artigiane della zona del Piano. «Il livello di danneggiamento è tale - scrive Gian Mario Spacca - che si ritiene possa essere fronteggiato solo con mezzi e poteri straordinari». La richiesta è accompagnata da un rapporto sull'evento redatto dal centro funzionale per la meteorologia della Regione dal quale emerge che le precipitazioni piovose, rilevate quella notte dalla stazione di Ancona, hanno superato i 92 millimetri di pioggia. I fenomeni sono stati localizzati e particolarmente intensi, con allagamenti e colate di fango in alcune aree di Ancona e soprattutto nella zona del Piano San Lazzaro e della stazione. Il Comune si è subito attivato con risorse proprie per fronteggiare l'emergenza e ha attivato, quella notte, il centro operativo comunale con i vigili del fuoco e la protezione civile.

M.Verd.

***Chiesto lo stato di calamità Come ottenere i risarcimenti***

FUCECCHIO pag. 8

COMUNE I DANNI PER L'ALLUVIONE DEL 5 OTTOBRE

MALTEMPO Chiesto lo stato di calamità per l'alluvione del 5 ottobre scorso

A SEGUITO delle violente piogge di martedì 5 ottobre, la Giunta Comunale c ha richiesto alla Regione Toscana il riconoscimento dello stato di calamità naturale e l'accesso al Fondo regionale per il rimborso dei danni. Cittadini o imprese che hanno subito danni ad immobili possono fare una segnalazione compilando le schede reperibili sul sito Internet del Comune. La documentazione deve essere consegnata all'Ufficio Relazioni con il Pubblico oppure inviata per posta indirizzandola a: Comune di Fucecchio - Ufficio Protocollo, Via Lamarmora n. 34 - 50054 Fucecchio, il prima possibile e comunque entro e non oltre il 10 novembre 2010. Si consiglia ai cittadini di preparare una documentazione fotografica e tutti documenti attestanti i danni subiti. L'amministrazione comunale provvederà ad inviare le pratiche pervenute all'ente competente (Provincia di Firenze o Regione Toscana) nel caso in cui venga riconosciuto lo stato di calamità naturale da parte della Regione. Per informazioni: Ufficio Relazioni con il Pubblico tel. 0571 268206/250 da lunedì a sabato ore 9-13 martedì e giovedì ore 15-19 Image: 20101014/foto/2523.jpg

***Traffico da «bollino rosso»: 350 bancarelle alla fiera di San Felice***

SARZANA pag. 18

S.STEFANO MAGRA IN CAMPO VIGILI, VOLONTARI E PROTEZIONE CIVILE PER I DUE GIORNI DI FESTA CON MERCATO, MOSTRE E SPETTACOLI

FESTA Si prevedono migliaia di visitatori per la fiera di San Felice

OLTRE 350 bancarelle, traffico da bollino rosso e migliaia di visitatori. Santo Stefano si prepara alla festa di San Felice, evento storico nella tradizione fieristica provinciale, che coinvolgerà non solo l'interesse ma anche la circolazione stradale di un po' tutta la vallata. Una due giorni intensa quindi già a partire da domani pomeriggio alle 17 con l'inaugurazione della «Mostra mercato Agroalimentare» nella tensostruttura «Conti» in località Valle. Espositori di diverse regioni presenteranno prodotti gastronomici sabato dalle 17 alle 20 e domenica dalle 9 alle 21. Sempre sabato verrà consegnato a Remo Conti, titolare dello storico albergo ristorante «La Trigola» il premio «Una vita per il lavoro» istituito anni fa dall'indimenticato assessore Roberto Alberghi al quale lo speciale riconoscimento è stato dedicato. Le bancarelle verranno collocate nell'anello che partendo dall'uscita dello svincolo autostradale raggiungono il centro storico: quindi via Togliatti, Tavilla, Nenni, Vecchia del Piano, 27 gennaio, Carso, Roma e piazza Garibaldi. Sarà allestito uno speciale servizio di assistenza al traffico curato dal comando della polizia municipale coordinato da Carlo Monticelli che vedrà impegnati carabinieri, polizia provinciale e vigili urbani di altre amministrazioni oltre ai volontari della Protezione Civile comunale. Sempre domani sera alle 21 al salone parrocchiale della chiesa di Santo Stefano andrà in scena la commedia in dialetto «Disèghe sempre de si» a cura della compagnia teatrale delle Briciole. Domenica mattina alle 11 messa con la partecipazione del coro San Leonardo ed alle 11.30 in via Togliatti premiazione del bestiame. Image:

20101015/foto/5245.jpg

**«Rischio sismico ma la Regione abbassa il livello di sicurezza»**

CRONACA LIVORNO pag. 7

LA DENUNCIA L'INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI REGIONALI DEL PDL

L'ALLARME «L'ordine dei geologi ha lanciato l'allarme sul rischio sismico nel territorio livornese»

LIVORNO «LA REGIONE ha aggirato le norme nazionali antisismiche e diminuito la sicurezza nella città di Livorno e in altri cinque comuni della provincia di Livorno». Lo rendono noto i consiglieri regionali del Pdl Marco Taradash e Giovanni Donzelli che spiegano: «Un'ordinanza del Presidente del Consiglio risalente al 2003 definisce la ripartizione delle zone sismiche, suddividendo il territorio in quattro zone a seconda del grado di sismicità, prevedendo per ciascuna di esse un diverso regime di controlli per gli interventi edilizi: autorizzazioni preventive per le zone 1 e 2 (alta e media sismicità), regime semplificato con solo deposito del progetto e un eventuale e successivo controllo a campione per le zone 3 e 4 (bassa sismicità)». Nella provincia di Livorno erano 14 i comuni che ricadevano nelle zone a bassa sismicità. Tutti gli altri, compreso il Comune di Livorno, erano individuati in zona 2, quindi ad alta e media sismicità e con la necessità di autorizzazioni preventive per gli interventi edilizi. Oltre a Livorno si tratta di Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina, Collesalveti e Rosignano Marittimo. «Nel 2006 la Regione Toscana pensò bene di derogare dalla normativa nazionale inventandosi una quinta zona, denominata 3S, con un regime di controllo semplificato equiparabile alla zona 3 denuncia il Pdl inserendoci i comuni livornesi che erano invece in zona 2, cioè a rischio sismico medio, retrocedendoli non nella classifica del rischio, bensì in quella della sicurezza». IL CENTRODESTRA sforna un'interrogazione: «Nonostante le segnalazioni e l'allarme lanciato dall'Ordine dei Geologi, e nonostante la frequenza di eventi sismici consigli di non sottovalutare il rischio concludono Taradash e Donzelli la Regione mantiene in vita questa quinta zona promiscua, derogando la legge e, soprattutto, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini che vi abitano e che rischiano di vivere in zone a media sismicità, ma in edifici controllati secondo i criteri utilizzati per le zone a basso rischio». Image: 20101015/foto/3683.jpg

***Giornata di studi sulla gestione dell'emergenza***

CRONACA MASSA pag. 7

**CROCE ROSSA**

MASSA "PROBLEMATICHE nella gestione di un campo in emergenza potabilizzazione delle acque: esperienze e proposte." Una giornata di studio sui temi dell'emergenza che si svolgerà domani, inizio ore 9, al Codam Croce Rossa Italiana di Marina di Massa. E' organizzata dalla Provincia di Massa Carrara e dal Codam (Centro Operativo Deposito Addestramento Militare) Tosco-Emiliano del Corpo Militare della Cri di Marina di Massa. Dopo i saluti delle autorità, interverranno i relatori, tutti esperti appartenenti ai servizi di protezione civile degli enti locali, tra cui la stessa Provincia di Massa Carrara, Firenze, la Regione Toscana, nonché il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e la Croce Rossa Italiana. L'incontro è rivolto agli addetti ai lavori del settore, sia pubblici amministratori che personale che opera nell'emergenza (compreso le organizzazioni di volontariato) ed è aperto a tutti coloro che si occupano di emergenza. Alla prima giornata di sabato 16 ottobre ne seguiranno altre, tutte monotematiche che si svolgeranno con il metodo del confronto diretto: operatori - docenti sull'analisi delle varie problematiche; organizzazione di una mostra statica; dimostrazione pratica delle strutture disponibili di Protezione civile, oggi disponibili sul mercato.

*Operazione fiumi' fa tappa a Nodica*

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 13

E' la campagna di Legambiente e Protezione Civile sul rischio idrogeologico di Tommaso Massei VECCHIANO IL SERCHIO protagonista, questa volta in senso positivo, di un evento in programma oggi e domani. In occasione della quarta tappa di Operazione fiumi 2010', la campagna nazionale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni, il fiume, tristemente salito alla ribalta nazionale per l'alluvione del Natale 2009, sarà teatro di visite guidate e di studio affinché il tema della sicurezza non venga mai sottovalutato. La campagna itinerante di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile incontrerà i cittadini per spiegare cosa fare per ridurre il pericolo di frane e alluvioni e come comportarsi correttamente per mettersi in salvo in caso di emergenza. Purtroppo, infatti, l'Italia è caratterizzata da un territorio in cui il rischio idrogeologico è capillarmente diffuso. NON A CASO dal 1900 ad oggi, proprio a causa del dissesto idrogeologico, nel Belpaese abbiamo contato 10 mila tra vittime, feriti e dispersi e si sono verificati ben 480 mila i fenomeni franosi. Il programma prevedeva questa mattina, alle 7 e 30, le riprese di "Buongiorno regione" della Rai da Nodica e alle ore 14 all'interno del TG Regione. Intervengono Piero Baronti, presidente di LegambienteToscana; Paola Tartabini, portavoce Operazione Fiumi; Rodolfo Pardini, Sindaco di Vecchiano; Valter Picchi, assessore all'Ambiente della Provincia di Pisa; e Raffaello Nardi, segretario generale dell'Autorità di Bacino del fiume Serchio. Nella stessa giornata, dalle 11 alle 14, si svolgono visite guidate agli argini del Serchio nelle zone che hanno subito l'alluvione dello scorso dicembre assieme ai Vigili del Fuoco del distaccamento di Vecchiano, i volontari della Pubblica assistenza, della Misericordia, dell'Auser e dello SPI CIGL. Operazione fiumi 2010' attraverserà l'Italia da Nord a Sud, passando per undici Regioni, anche per monitorare le attività che gli oltre 5.000 Comuni a rischio idrogeologico hanno messo in campo per la sicurezza dei cittadini e del territorio contro frane e alluvioni. E con i risultati di "Ecosistema rischio" sarà realizzata una vera e propria classifica dello stato di sicurezza dei comuni, per sollecitare interventi e soluzioni di fronte a lentezze e inadempienze, ma anche per valorizzare gli esempi più meritori. I dati, inediti, saranno presentati domani a Firenze al caffè Giubbe Rosse in piazza della Repubblica. Image: 20101015/foto/287.jpg

*L'Aquila Oggi consegna dei fondi*

AGLIANA / MONTALE / QUARRATA / SERRAVALLE pag. 17

## QUARRATA

AIUTI Oggi la cerimonia

IL SINDACO di Quarrata Sabrina Sergio Gori consegnerà i fondi raccolti attraverso l'iniziativa Per le scuole dell'Aquila'. La cerimonia si terrà questa mattina presso l'Istituto Scolastico aquilano Giosuè Carducci i cui arredi sono stati acquistati anche grazie al contributo della comunità quarratina, che da maggio dell'anno scorso fino a questa estate ha fatto confluire i fondi raccolti nelle varie iniziative sul conto corrente Per la scuole dell'Aquila', aperto dall'Amministrazione subito dopo il terremoto che colpì l'Abruzzo il 6 aprile del 2009. A ricevere ufficialmente il contributo per la ricostruzione della città di L'Aquila, sarà Gabriello d'Antonio, preside dell'istituto scolastico Giosuè Carducci. «E' la prima tappa di un percorso afferma il Sindaco Sabrina Sergio Gori . Subito dopo il terremoto anche la comunità di Quarrata si è mossa per contribuire alla ricostruzione di una città distrutta. I fondi raccolti comprendono i vari contributi incassati durante le diverse iniziative di beneficenza organizzate dal Comune in collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio, prima fra tutte la cena del 15 luglio 2009 in piazza Risorgimento nel corso della quale furono raccolti circa 5mila euro, oltre che i versamenti da parte dell'Amministrazione e dei dipendenti comunali. Consegnando quanto raccolto da Quarrata per questo progetto conclude Sabrina Sergio Gori portiamo a termine la prima tappa di questo percorso di condivisione con la città di L'Aquila. Non dimentichiamo però che, nonostante l'onda emotiva e mediatica si sia fortemente attenuata, tante restano ancora oggi le necessità della comunità abruzzese». Giancarlo Zampini Image: 20101015/foto/4684.jpg

*Allagamenti, sale la rabbia: «Sottovalutati*

PRIMO PIANO PRATO pag. 2

Assemblea affollata a Narnali: presenti anche Cenni e Mondanelli. Petizione per HANNO COMINCIATO a raccogliere dati e documentazione dettagliata per certificare l'ammontare dei danni materiali e strutturali subiti e hanno dato il via a una petizione per il controllo del sistema fognario perché, come sottolinea Oliviero Giorgi, presidente dell'associazione Narnaliinsieme, «se si dovesse girare un film, sarebbe in lizza per il festival delle sottovalutazioni». Sono arrabbiati i cittadini di Narnali, Maliseti e Vergaio (per quanto riguarda via Tobbianese), e le aziende chiuse da giorni, vittime di quello che se è parso un evento «eccezionale», pure, ripetono, è stato aggravato da «tante piccole cose che, se trascurate, fanno un problema». «Sono state sottovalutate manutenzione e soccorsi», ha incalzato Giorgi durante l'affollatissima assemblea organizzata mercoledì al centro sociale di Narnali, davanti al sindaco Cenni, all'assessore Mondanelli e quello provinciale Arrighini, e al presidente della Circoscrizione ovest Mosca. Critiche per i soccorsi: «Ho chiamato il 115 alle 5, sono arrivati a mezzogiorno», punta il dito un abitante di via Ciulli, nonostante Mondanelli tiri fuori numeri e dati delle pattuglie in strada quella notte, e aggiunga che «l'allarme dato dalla Regione era di grado moderato». Sottovalutata la manutenzione, «nonostante le continue sollecitazioni per pulire e controllare tombini e caditoie, le gore e la sicurezza della Vella». «Ma che spetti a Comune, Asm o Publiacqua sbotta Giorgi noi paghiamo tutti, e dobbiamo avere pulizia e controllo che ci spetta. Non solo il risarcimento dei danni per calamità naturale». Un portavoce delle 50 famiglie allagate di Vergaio aggiunge: «Da noi non è venuto nessuno, abbiamo dovuto chiamare a stasare una ditta a pagamento»; Calogero Condello, titolare della gelateria "Ghiacciolino", incalza: «Spesso siamo costretti a far da noi: nella mia ditta ho stasato da solo. Dopo due giorni mi aspettavo di vedere ispezioni dei tombini, invece niente». Come sottolinea Giorgi, infatti, «da martedì nulla è cambiato, la situazione non è stata risolta in alcun modo. Da qualche parte c'è stata un'ostruzione che ha fatto tracimare la Vella» spiega ancora Giorgi, che si chiede se a proposito del cantiere dell'ospedale: «Sono stati fatti controlli per le fogne?». Qualcuno, ex dipendente di Asm, grida: «Dal 2000 Asm non fa la pulizia, da quando sono stati tagliati i finanziamenti per manutenzione e pulizia dei pozzetti». Sulla questione delle competenze, sorride amaramente il sindaco: «Il rimpallo indica che il sistema non funziona. Però l'amministrazione è pronta, come è accaduto per la scuola De Andrè, a fare controlli a tappeto per far sapere ai cittadini cosa si rischia tutti i giorni in tutte le parti della città, e poi intervenire secondo priorità». Poi aggiunge, riferendosi al bilancio: «Per questa tragedia sono disponibile a tagliare da altre parti». Da parte sua Arrighini sottolinea la disponibilità della Provincia, su proposta del presidente Gestri, di stanziare «un fondo di solidarietà per le famiglie colpite», e invita a «cassare la parola eccezionale» riferendosi a questi eventi. Mosca punta a interventi pratici sul sottopasso maledetto: «Attiviamo un semaforo e una sbarra». Intanto, fuori dalla porta del circolo, restano i familiari delle tre donne morte.

Lucia Pecorario



***HANNO COMINCIATO a raccogliere dati e documentazione dettagliata per certificare ...***

PRIMO PIANO PRATO pag. 3

HANNO COMINCIATO a raccogliere dati e documentazione dettagliata per certificare l'ammontare dei danni materiali e strutturali subito e hanno dato il via a una petizione per il controllo del sistema fognario perché, come sottolinea Oliviero Giorgi, presidente dell'associazione Narnaliinsieme, «se si dovesse girare un film, sarebbe in lizza per il festival delle sottovalutazioni». Sono arrabbiati i cittadini di Narnali, Maliseti e Vergaio (per quanto riguarda via Tobbianese), e le aziende chiuse da giorni, vittime di quello che se è parso un evento «eccezionale», pure, ripetono, è stato aggravato da «tante piccole cose che, se trascurate, fanno un problema». «Sono state sottovalutate manutenzione e soccorsi», ha incalzato Giorgi durante l'affollatissima assemblea organizzata mercoledì al centro sociale di Narnali, davanti al sindaco Cenni, all'assessore Mondanelli e quello provinciale Arrighini, e al presidente della Circoscrizione ovest Mosca. Critiche per i soccorsi: «Ho chiamato il 115 alle 5, sono arrivati a mezzogiorno», punta il dito un abitante di via Ciulli, nonostante Mondanelli tiri fuori numeri e dati delle pattuglie in strada quella notte, e aggiunga che «l'allarme dato dalla Regione era di grado moderato». Sottovalutata la manutenzione, «nonostante le continue sollecitazioni per pulire e controllare tombini e caditoie, le gore e la sicurezza della Vella». «Ma che spetti a Comune, Asm o Publiacqua sbotta Giorgi noi paghiamo tutti, e dobbiamo avere pulizia e controllo che ci spetta. Non solo il risarcimento dei danni per calamità naturale». Un portavoce delle 50 famiglie allagate di Vergaio aggiunge: «Da noi non è venuto nessuno, abbiamo dovuto chiamare a stasare una ditta a pagamento»; Calogero Condello, titolare della gelateria "Ghiacciolino", incalza: «Spesso siamo costretti a far da noi: nella mia ditta ho stasato da solo. Dopo due giorni mi aspettavo di vedere ispezioni dei tombini, invece niente». Come sottolinea Giorgi, infatti, «da martedì nulla è cambiato, la situazione non è stata risolta in alcun modo. Da qualche parte c'è stata un'ostruzione che ha fatto tracimare la Vella» spiega ancora Giorgi, che si chiede se a proposito del cantiere dell'ospedale: «Sono stati fatti controlli per le fogne?». Qualcuno, ex dipendente di Asm, grida: «Dal 2000 Asm non fa la pulizia, da quando sono stati tagliati i finanziamenti per manutenzione e pulizia dei pozzetti». Sulla questione delle competenze, sorride amaramente il sindaco: «Il rimpallo indica che il sistema non funziona. Però l'amministrazione è pronta, come è accaduto per la scuola De Andrè, a fare controlli a tappeto per far sapere ai cittadini cosa si rischia tutti i giorni in tutte le parti della città, e poi intervenire secondo priorità». Poi aggiunge, riferendosi al bilancio: «Per questa tragedia sono disponibile a tagliare da altre parti». Da parte sua Arrighini sottolinea la disponibilità della Provincia, su proposta del presidente Gestri, di stanziare «un fondo di solidarietà per le famiglie colpite», e invita a «cassare la parola eccezionale» riferendosi a questi eventi. Mosca punta a interventi pratici sul sottopasso maledetto: «Attiviamo un semaforo e una sbarra». Intanto, fuori dalla porta del circolo, restano i familiari delle tre donne morte.

Lucia Pecorario

**«Restai prigioniero al buio dentro la miniera franata»**

AMIATA / VAL D'ORCIA pag. 20

Il drammatico ricordo di Paolo Contorni «sepolto vivo»

ABBADIA

LAVORO Paolo Contorni, 78 anni, ex minatore che visse l'incubo di rimanere intrappolato in miniera franata nelle viscere del monte Amiata

di MASSIMO CHERUBINI «IL BUIO NERO». Così Paolo Contorni, 78 anni, per trentasei minatore, definisce "l'oscurità" delle gallerie delle miniere. «Quel buio dice con evidente emozione che traspare ogni volta che si trova a raccontare la sua lunga vita da minatore - produce effetti indescrivibili». A quanti vanno a visitare la galleria artificiale, riprodotta con tutti i crismi a supporto del Parco Museo Minerario, fa provare, seppure in condizioni psicologiche assai diverse da quelle che si hanno quando si resta al buio in una galleria vera, per qualche minuto il "buio nero". Paolo Contorni è uno dei minatori della miniera di Abbadia San Salvatore ad essere rimasto, per diciotto ore, "prigioniero", insieme ad un compagno, di una galleria chiusa da una frana. In questi giorni in cui la vita di miniera è venuta, per i fatti dei minatori cileni, alla "ribalta", Paolo ha rivissuto le ansie, i ricordi di quelle interminabili ore. «Stavo lavorando con il martello pneumatico racconta- insieme ad un giovane da poco tempo assunto. A causa del rumore del martello non sentii i "segnali" che precedono una frana. Quando sentii il rumore della terra e dei sassi che cadevano era troppo tardi». Qual è il primo pensiero che ebbe in quel momento? «L'istinto è quello di scappare, di allontanarsi dalla frana. Poi prendi coscienza del fatto che sei bloccato a oltre duecento metri di profondità. Innanzitutto, per lo spirito che contraddistingue i minatori, mi preoccupai del giovane compagno. Cercavo di fargli coraggio. Non era facile perché non avevamo acqua, non avevamo l'orologio, si perde, insomma, la cognizione del tempo». E come si respira? «Esiste in ogni galleria un sistema di aerazione. Ma quella frana lo mise fuori uso. Così dopo tre-quattro ore l'ossigeno iniziò a diminuire facendo spegnere l'acetilene. Arrivò il buio nero, e con esso la paura vera.» Cosa diceva al compagno? «Ho sempre cercato, grazie all'esperienza che avevo, di fargli coraggio. Parlavamo anche se mi venivano ripetute domande alle quali una risposta certa non potevo dare.» Si pensa solo al peggio, si teme la morte, oppure si cerca di farsi coraggio? «Si deve trovare il coraggio. Il pericolo maggiore che si corre in simili circostanze è quello del crollo psicologico. Non a caso i minatori cileni sono stati sostenuti con particolare attenzione proprio su questo aspetto. Un minuto, in quelle condizioni, sembra una vita. Aspetti sempre di sentire che qualche cosa rompa quel silenzio assordante. E quando si ha la fortuna di capire che le squadre di soccorso stanno per salvarti si prova un'emozione indescrivibile». E Paolo Contorni le sue toccanti esperienze ora le racconta ai visitatori del Museo, lunedì, invece, ne parlerà ai microfoni di Sky2000. Image: 20101015/foto/7787.jpg

***Ricostruzione post-sisma in Umbria In arrivo fondi dalla Finanziaria 2011***

ECONOMIA &amp; FINANZA pag. 27

IL FATTO L'ANNUNCIO DELLA PRESIDENTE MARINI DOPO LE AUDIZIONI A ROMA

IN PRIMA LINEA La governatrice dell'Umbria Catiuscia Marini

PERUGIA PER L'AVVIO della ricostruzione post sismica nell'area del marscianese potrebbero essere rese disponibili adeguate risorse sin dalla prossima legge finanziaria del 2011. I presidenti delle commissioni finanze di Senato e Camera, Azzolino e Giorgetti, e il viceministro all'Economia, Giuseppe Vegas, hanno infatti manifestato disponibilità nell'individuare, nell'ambito delle risorse da destinare alla protezione civile nella prossima legge finanziaria, le coperture finanziarie per autorizzare la Regione Umbria ad accendere un mutuo di 15 milioni di euro. E' quanto emerso al termine delle due audizioni al Senato e alla Camera e con il viceministro Vegas. Agli incontri, oltre alla presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, erano presenti i sindaci di Marsciano, Alfio Todini, Deruta, Alvaro Verbena, e Magione, Massimo Alunni Proietti, i parlamentari umbri di centrosinistra e centrodestra (Marini, Verini, Ferrante, Trappolino, Benedetti Valentini, Bocci, Asciutti, Girlanda, Spadoni-Urbani) e i rappresentanti del Comitato terremotati 15 dicembre. Nel corso delle audizioni la presidente Marini ha rappresentato «l'urgente necessità di garantire adeguate risorse per l'avvio della ricostruzione, sia delle abitazioni private che degli edifici pubblici». Per questa ragione ha confermato la disponibilità della Regione ad assumersi l'onere dell'accensione di un mutuo per anticipare le somme necessarie e i tempi stessi della ricostruzione. Ipotesi questa, fattibile se lo Stato garantirà la necessaria copertura finanziaria. La presidente ha anche informato degli incontri avuti con il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, che si è sempre impegnato, come Governo, a definire le risorse necessarie nell'ambito del bilancio pluriennale dello Stato. I sindaci, per parte loro, hanno sottolineato l'estrema urgenza di assicurare alle popolazioni colpite, dai cittadini alle imprese, la certezza che presto potranno iniziare i lavori di ripristino delle abitazioni danneggiate, come delle attività economiche, e hanno anche sottolineato la necessità di intervenire in via prioritaria anche sugli edifici scolastici. «Allo stato attuale delle cose ha riferito la Marini dei 15 milioni messi a disposizione dalla Protezione civile circa 6 sono già stati utilizzati per far fronte all'emergenza, e la parte restante è stata destinata ai primi interventi di ricostruzione leggera, per favorire l'immediato rientro dei cittadini nelle loro case». Image: 20101015/foto/9608.jpg

***La terra trema: notte di paura, intasati i centralini***

CRONACA TERNI pag. 25

ATTIVITA' I sismografi che registrano le scosse di terremoto

TERNI MANCAVANO pochi minuti alle undici quando, mercoledì sera, la terra è tornata a tremare. In parecchi sono saltati sulla poltrona o sul letto per la scossa di terremoto che, seppure di breve durata, è stata percepita distintamente. LA MAGNITUDO registrata è stata 3.0, a undici chilometri di profondità. Molte persone hanno avvertito l'evento sismico tanto che in parecchi hanno telefonato ai vigili del fuoco per chiedere informazioni e capire se il terremoto avesse fatto danni. Un'altra scossa aveva interessato Terni lunedì scorso, due minuti prima delle nove di sera. In quel caso la magnitudo era stata di 2.0. Ma la paura resta sempre la stessa. Image: 20101015/foto/8591.jpg

***Abruzzo, protesta degli alberghi: "Costretti a non servire gli sfollati"***

Homepage > Cronaca >

Abruzzo, protesta degli alberghi: "Costretti a non servire gli sfollati"

Stop a pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani senza casa dopo il sisma del 2009. "Nonostante le assicurazioni del commissario Chiodi, non ci hanno ancora pagato"

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

I danni provocati dal terremoto all'ospedale San Salvatore di L'Aquila (foto Ansa)

MULTIMEDIA Il sisma, il dolore, la ricostruzione TERREMOTO Scosse a Forlì, Rimini e L'Aquila

Roma, 14 ottobre 2010 - Gli albergatori dell'Aquila a partire da domani sospenderanno i servizi di "pulizia, cambio biancheria e ristorazione agli ospiti aquilani" sfollati dopo il sisma del 9 aprile del 2009, visto che "nonostante le assicurazioni ricevute dal commissario Chiodi, a oggi non risultano ancora pervenuti i pagamenti delle nostre spettanze".

E' quanto deciso dall'assemblea di Federalberghi L'Aquila. La vice presidente, Mara Quaianni, in una nota precisa: "Siamo dispiaciuti del fatto che a subire le conseguenze di tale incresciosa situazione saranno i nostri concittadini già come noi fortemente colpiti dal terremoto, ma non abbiamo purtroppo altri mezzi per sostenere le nostre ragioni che sono evidenti. Ovviamente - conclude - appena riceveremo quanto dovuto, riattiveremo i servizi che abbiamo assicurato, con grandi sacrifici e difficoltà finanziarie, sin dall'inizio del post-sisma".

MULTIMEDIA Il sisma, il dolore, la ricostruzione TERREMOTO Scosse a Forlì, Rimini e L'Aquila

***Terremoto magnitudo 4.1 tra le province di Forlì e Rimini***

Homepage > Cronaca >

Terremoto magnitudo 4.1 tra le province di Forlì e Rimini Scosse anche a L'Aquila

L'evento sismico si è verificato nella notte. Le località più vicino all'epicentro sono: S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini. Non risultano danni. Scosse anche in provincia dell'Aquila

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Terremoto (foto Ansa, Luca Zennaro)

Rimini, 14 ottobre 2010 - Terremoto nella notte tra le province di Forlì e Rimini. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una scossa sismica di magnitudo 4.1 fra le province di Forlì e Rimini alle 00.43 della scorsa notte. Le località più vicine all'epicentro sono: S. Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini. Dalle verifiche della Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risulta che la scossa abbia provocato danni a persone o cose.

E nuove scosse di terremoto si sono avvertite la scorsa notte anche nella provincia dell'Aquila. Una prima scossa di magnitudo 2.7 è stata registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia ieri alle 21.50, nel distretto sismico del Gran Sasso, con località prossime all'epicentro: L'Aquila, Pizzoli e Barrete. Al momento non risultano danni a persone o cose. Una seconda scossa, di magnitudo 2, è stata registrata all'1.46 e, infine, una terza scossa, di magnitudo 2.4, si è verificata alle 2.45.

**«Le scuole sono sicure Arriverà anche l'agibilità»**

JESI pag. 17

Tonelli illustra gli interventi nei vari istituti

**LA REPLICA L'ASSESSORE CONTRO LE ACCUSE DI MASSACCESI (PDL)**

**RIMESSA A NUOVO** La scuola materna Negromanti è stata recentemente oggetto di un intervento di ammodernamento. **JESI LE SCUOLE** sono in sicurezza, ma non tutte hanno i certificati di agibilità. E' una risposta in chiaro-scuro quella che dà l'assessore ai lavori pubblici Stefano Tonelli al problema della sicurezza scolastica sollevato da Daniele Massaccesi, consigliere comunale del Pdl. «Ultima in ordine di tempo è arrivata l'interrogazione sulle condizioni delle nostre scuole precisa l'assessore ai lavori pubblici. Per rispetto delle famiglie e per prevenire ogni ingiustificato allarmismo, vogliamo assicurare la comunità che tutte le nostre scuole sono in condizioni di piena e totale sicurezza. Dal centrodestra giunge il grido che alcune di esse non avrebbero il certificato di agibilità. È vero, ma un conto è il certificato di agibilità, che il Comune deve paradossalmente rilasciare a se stesso, un conto è il collaudo statico che ne attesta la piena sicurezza. Tra l'altro i plessi interessati sono le materne Sbriscia e Negromanti e la primaria Mestica praticamente ricostruite ex novo, la materna Rodari e la primaria Collodi dove sono stati recentemente ultimati tutti gli interventi previsti dalla legge, la primaria Mazzini per i quali sono arrivati i finanziamenti statali anche per l'adeguamento sismico alle più recenti normative». **MA I CERTIFICATI** chiesti a gran voce dall'opposizione arriveranno. Aggiunge Tonelli: «Con buona pace dei consiglieri Massaccesi e Santinelli quanto prima si avranno i certificati di agibilità mancanti. Che si aggiungeranno alle ben più importanti documentazioni di piena sicurezza già in possesso del Comune, senza contare il sopralluogo effettuato non più tardi di un anno fa dal provveditorato opere pubbliche delle Marche e dal distretto scolastico regionale che, nel valutare gli elementi non strutturali in tutte le scuole materne, elementari e medie della città, hanno riscontrato solo in sporadici casi alcune modeste criticità peraltro prontamente sanate dall'Amministrazione comunale». **SECONDO** l'Amministrazione comunale, un certificato a prova di scossa lo si è avuto con il sisma di oltre 10 anni fa. «Per dirla tutta aggiunge Tonelli, la prova del fuoco dei terremoti che si sono registrati nella nostra regione negli ultimi decenni ha evidenziato la piena sicurezza delle nostre scuole che non sono state scalfite neanche di un mattone». ser.fe. Image: 20101015/foto/263.jpg

***La Riviera romagnola trema di notte Incubo terremoto, la gente scende in strada***

CRONACHE pag. 17

SISMA DI MAGNITUDINE 4,1 FRA GATTEO E SALA DI CESENATICO

RIMINI UN INCUBO dal Rubicone a Cattolica, senza risparmiare il primo entroterra. Un terremoto di magnitudine 4.1 con epicentro fra Gatteo e Sala di Cesenatico a 32 chilometri di profondità ha fatto tremare l'altra notte poco prima dell'una migliaia di case gettando letteralmente nel panico quei cittadini che si sono riversati in strada o hanno tempestato di telefonate i centralini delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Solo chi dormiva già della grossa non ha avuto in brivido, soprattutto ai piani alti: «Oddio, qui finisce male» ha pensato un'inquilina del grattacielo di Rimini guardando il tavolo che se ne andava in giro per la cucina». Fortunatamente non sono stati registrati nè danni nè feriti. Ma la paura è stata tantissima. LA SITUAZIONE di maggiore allarme si è avuta ovviamente nei paesi vicino all'epicentro. A Gambettola, Gatteo, Ponte Ospedaletto, Longiano, San Mauro Pascoli decine di persone che dormivano o stavano guardando la televisione si sono precipitate fuori casa in pigiama o vestaglia da camera. C'è stato chi ha preso i bambini dal letto, come è accaduto a Ponte Ospedaletto, e li ha sistemati a dormire in macchina con le coperte, riportandoli solo dopo un'ora, nel loro lettino. Anche Rimini non è stata risparmiata, soprattutto nelle frazioni a nord. Purtroppo la storia insegna che dal 1200, ogni cento anni circa, in questa fascia si abbatte un terremoto di magnitudine 8. Come Los Angeles anche la Riviera Romagnola vive con lo spettro del big-bang.



***di ERMANNO PASOLINI UN BOATO dal Rubicone a Cesena, dai monti al mare.  
Alle 0...***

CESENA pag. 4

di ERMANNO PASOLINI UN BOATO dal Rubicone a Cesena, dai monti al mare. Alle 0.43 di ieri notte la terra ha tremato in tutto il Cesenate con una scossa sussultoria che ha raggiunto un'intensità 4.1 della scala Richter e che si è scatenata a 32 chilometri di profondità. L'epicentro è stato localizzato nella Piana di Pavirana e Verzaglia, zona sita fra Sant'Angelo di Gatteo e Sala di Cesenatico. Fortunatamente non sono stati registrati danni e conseguenze alle persone e alle strutture pubbliche e private. Ma la paura è stata tantissima. Chi era ancora alzato si è precipitato fuori e molti sono stati coloro che si sono svegliati di soprassalto e sono corsi fuori casa. A CESENA, dove la scossa è stata avvertita in tutta la sua intensità, ci sono state alcune chiamate ai vigili del fuoco per avere informazioni ma nessun intervento diretto è stato chiesto nè è stata coinvolta la Protezione Civile. A Cesenatico paura, rumori di vetri e tintinnio di bicchieri e una sola chiamata, sempre per saperne di più, alla compagnia dei carabinieri. Ma la situazione di maggiore allarme nella popolazione si è avuta nei paesi vicino all'epicentro. A Gambettola, Gatteo, Ponte Ospedaletto, Longiano, San Mauro Pascoli decine di persone che dormivano o stavano guardando la televisione si sono precipitate fuori casa in pigiama o vestaglia da camera. C'è stato chi ha preso i bambini dal letto, come è accaduto a Ponte Ospedaletto, e li ha sistemati a dormire in macchina con le coperte, riportandoli, dopo un'ora, di nuovo al calduccio nel loro lettino. ANCHE nelle frazioni a monte di Sogliano la scossa è arrivata forte tanto che alcune persone si sono svegliate e sono corse fuori casa. La gente ha avuto paura che si scatenasse poi uno sciame sismico e che arrivassero altre scosse, registrate peraltro alcune ore prima e anche ieri in diverse zone d'Italia. Sindaci e amministratori comunali, da noi interpellati, hanno rassicurato sulla situazione nei territori di loro competenza, esprimendo anche la soddisfazione perché tutte le strutture pubbliche non hanno riportato lesioni. Dorian Corbelli dei Socialisti del Rubicone ha invece diffuso un comunicato in cui chiede un monitoraggio di tutti gli edifici pubblici a cominciare dalle scuole affinché vengano messe in atto tutte le norme di sicurezza e antisismiche. L'EVENTO dell'altra notte nel Rubicone ha fatto tornare alla memoria degli storici e dei ricercatori locali il distruttivo sisma del 1916, caratterizzato da un picco devastante e da scosse continue che continuarono per mesi e mesi. Quello dell'altra notte è stato certo di minore intensità, non ha causato danni ma, secondo quanto risulta a ricercatori e appassionati locali, dopo quello del 1916, è stato il più forte nella zona del Rubicone e della riviera. Il sisma è stato avvertito distintamente ai piani alti delle abitazioni fin nella pianura forlivese e in direzione dell'Appennino. Allarme e paura, me nessun danno, anche nel Riminese. A Rimini in particolare, molta gente è scesa in strada dopo la botta e il centralino dei vigili del fuoco ha ricevuto molte decine di chiamate, soprattutto per richieste di informazioni.

***di Ferruccio Farina CHE RIMINI vanti una lunga e triste storia in fatto di terremoti è, purt...***

RIMINI PRIMO PIANO pag. 27

di Ferruccio Farina CHE RIMINI vanti una lunga e triste storia in fatto di terremoti è, purtroppo, cosa nota. Si ha precisa memoria storica di almeno dieci sismi "importanti" che si sono succeduti, dal 1180 al 1916. Ecco gli anni orribili: 1180, 1308, 1584, 1672, 1711, 1741, 1781, 1786, 1875, 1916, fortunatamente l'ultimo a provocare vittime e tremendi danni alla città. Numerosi dei terremoti riminesi hanno una singolarità: si sono scatenati alla vigilia o nel pieno svolgimento di giorni di festa: nel 1672 il giorno del giovedì santo; nel 1786 alla vigilia di Natale; nel 1875 il 18 marzo, prima della festa di San Giuseppe; nel 1916, la scossa più devastante, il 15 agosto. Terremoti tutti annotati e commentati in cronache, studi e ricerche che, se rivisitati, ci rendono l'immagine di un mondo davvero tanto lontano sia per nozioni scientifiche che per la rassegnazione della gente dinnanzi a tali sciagure, spesso credute punizione del cielo. SUL TERREMOTO del 1786, evento tra i più sconvolgenti della nostra ricca serie, nel 1986 è stata realizzata una mostra accompagnata da studi importanti di Emanuela Guidoboni e Graziano Ferrari: Il terremoto di Rimini e della costa romagnola: 25 dicembre 1786. Anamnesi di un rischio. Scenari storici e interpretazioni scientifiche. Accanto alle tante avversità che segnarono la vita di tante famiglie e cambiarono profondamente il volto della città, va annotato anche qualche effetto collaterale positivo. IL TERREMOTO del 1916 permise di riportare alla luce gli affreschi del Trecento riminesi in Sant'Agostino (sarà un caso, ma uno di essi, nell'abside, raffigura il terremoto di Efeso); nel 1786 tale arciprete Giuseppe Vannucci professore di filosofia al patrio seminario si inventò un "paraterremoto" ispirato ai parafulmini, invenzione dileggiata dalla comunità scientifica di allora. Riminese poi, (nato in verità a San Giovanni in Marignano), è lo scienziato Alessandro Serpieri (1823-1885), scoloquio, considerato il primo e il più illustre studioso di sismologia. A lui sono dedicati il più antico liceo scientifico della città e l'Osservatorio meteorologico della Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Nella foto il Frontespizio della relazione a stampa del "Terremoto di Rimini" del 1672.

***UNA FORTE scossa di terremoto, di magnitudo 4.1 della scala Richter, è stata...***

RIMINI PRIMO PIANO pag. 26

UNA FORTE scossa di terremoto, di magnitudo 4.1 della scala Richter, è stata avvertita distintamente l'altra sera, a mezzanotte e 43, sull'intera costa e in parte dell'entroterra. Non risultano danni a persone o cose. Molti si sono spaventati. Qualcuno - non molti - è sceso prudenzialmente in strada. Diverse telefonate allarmate alle Forze dell'ordine. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha individuato l'epicentro a 35,2 chilometri di profondità, tra le province di Forlì-Cesena e Rimini. In particolare, tra San Mauro Pascoli, Gambettola, Gatteo e Rimini. E' stata una scossa secca e breve, di tipo sussultorio, accompagnata da un boato. «Subito dopo la scossa spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile, Mario Galasso abbiamo contattato l'Istituto nazionale di geofisica, il quale ci ha confermato che la scossa è stata registrata da undici sistemi di rilevazione. Abbiamo contattato anche prefettura, protezione civile regionale e comando dei vigili del fuoco». «Al nostro numero verde, disponibile 24 ore su 24, sono giunte varie telefonate di cittadini allarmati, che chiedevano informazioni prosegue il dirigente provinciale alla Protezione civile e Lavori pubblici, Massimo Venturelli. Chi chiedeva se si trattasse di terremoto, chi notizie di danni, chi informazioni su come comportarsi». Il territorio riminese è classificato a rischio sismico «medio-alto». Catalogato «a rischio 2», sulla scala che va da 1 (rischio alto) a 4 (basso). Un numero molto elevato - decine di migliaia - di costruzioni è stata realizzata quando non c'erano le norme antisismiche. Quindi, sono vulnerabili a eventuali eventi tellurici di forte intensità. Proprio l'altro ieri in commissione Galasso ha portato la pratica per l'istituzione del Cup, Centro unico protezione civile. «Presto in consiglio provinciale prosegue l'assessore discuteremo l'aggiornamento del Piano provinciale protezione civile, che terrà conto anche dei 7 nuovi comuni dell'Alta Valmarecchia». Il primo Piano risale al 2002, aggiornato nel 2007. «Importante che ciascun comune si doti di un proprio piano, e se assente lo preveda nei nuovi Piani strutturali. In caso di calamità, i sindaci sono responsabili». Il Piano attuale prevede, in caso di sisma di forte intensità che richieda evacuazioni, le cosiddette «aree di ammassamento». Almeno una per comune. Rimini ha i parcheggi della nuova Fiera, e la possibilità di utilizzare i capannoni della stessa, per ricovero degli sfollati. Riccione prevede il parcheggio all'uscita dell'autostrada. Mario Gradara

**«Il passato non mente: dobbiamo prepararci ad una catastrofe»**

RIMINI PRIMO PIANO pag. 26

**LA «PROFEZIA» DI SANTI**

«Un terremoto (non politico) con epicentro a Rimini dobbiamo aspettarcelo». Suona come un'oscura profezia il titolo che l'ex assessore alla Protezione Civile di Rimini Rizio Santi, ora responsabile tecnico del Coc (Centro operativo comunale), a Riccione, ha riportato ieri sul sito [ComunicazioneDemocratica.it](http://ComunicazioneDemocratica.it), portale del Pd nella provincia di Rimini. L'ha scritto, mentre inviava nel capoluogo la cartografia per progettare una tendopoli, prevista dal Piano delle emergenze, che a Riccione è in fase di adeguamento. Sul internet Santi scrive ancora: «Una cosa è abbastanza certa: dobbiamo aspettarci, da qui ai prossimi anni, di avere a che fare con un terremoto con epicentro nel riminese, e quindi con probabili danni a cose e persone». Fa allarmismo? «No. Ho fatto una ricerca, andando a ritroso fino al 1.200 e da questa si evince che, con cadenza centennale, dal 1200 a oggi, sono stati registrati forti terremoti con epicentro nel riminese. L'ultimo, ottavo grado Mercalli, risale al 1916». Quindi che denuncia? «Gran parte dei nostri edifici sono stati costruiti prima degli anni Ottanta, quando è scattata l'antisismica. Pertanto bisogna dire no all'edilizia fai da te con capanni su capanni, case su case e abusi su abusi». Che fare? «Ognuno guardi in casa propria, tenga a disposizione una memoria storica per capire come si è evoluta l'abitazione. Se esistono punti critici, anziché acquistare una tv al plasma, si spendano i soldi per qualche architrave. Il pubblico pianifichi le emergenze e blocchi le costruzioni che non rispettano le leggi. I terremoti sono prevedibili e previsti, ma non nelle ore precedenti. Bisogna rispettare sempre l'ambiente e il territorio». Sul tavolo ha tante mappe, di cosa si tratta? «Aggiorniamo il Piano emergenze che prevede 21 aree di attesa, delle quali sei al coperto, e altrettante di accoglienza per eventuali calamità». Dove sono previste? «Nel parco di viale Ionio, nell'area del Luna Park, in piazza Unità, in piazzale Roma, nello stadio, nei campi sportivi dei viali Brunate, Bergamo e Venezia e nelle aree Ceschina. Quelle al coperto sono, invece, la scuola di viale Capri, l'ex colonia Bertazzoni, il Palazzo del Turismo, il costruendo palasport, il polo scolastico, e la palestra di San Lorenzo». C'è l'area della tendopoli? «Stiamo studiando il progetto con Provincia e Regione. Ieri ho inviato a Rimini la cartografia per tutta l'area del centro sportivo Nicoletti. Sarà attrezzata e ci daranno anche delle tende». Ma l'area all'uscita dell'A14? «E' già disponibile, ma solo per soccorritori». Gli altri comuni hanno il Piano emergenze? «Fino all'anno scorso l'avevano solo in quattro/cinque, ma datato». Nives Concolino

***C'E' CHI ha chiamato subito i vigili del fuoco...***

RIMINI PRIMO PIANO pag. 27

C'E' CHI ha chiamato subito i vigili del fuoco e la polizia, chi addirittura è sceso in strada per la paura. A Viserba, durante i secondi interminabili del terremoto di mercoledì sera, hanno tremato: letteralmente. A. N. spiega bene come e perchè: «I mobili ad un certo punto hanno iniziato a scricchiolare, come se una mano enorme volesse spostarli, i soprammobili vibravano, uno è anche caduto. Mi sono precipitata in strada temendo altre scosse, per fortuna non ci sono state, ma non sono più riuscita a chiudere occhio». E hanno chiuso occhio in pochi anche al grattacielo di Rimini, dove il sisma dell'altra sera si è sentito fortissimo. Soprattutto fra chi sta ai piani più alti. «E' stato incredibile. Si muoveva tutto: il letto, i mobili. Io mi sono alzata per andare in cucina, e mi sono messa sotto il tavolo per aspettare la seconda scossa (quella di assestamento, ndr) che invece non c'è stata», racconta Alessandra Paganelli, che abita al 13esimo piano. Qualcuno, al grattacielo, dopo la scossa ha infilato di corsa le scale ed è sceso fuori, per la paura. Quasi tutti hanno chiamato il portiere di turno, preoccupati e ancora sotto choc per quello che era accaduto. Molti inquilini della torre' non hanno più chiuso occhio. «Per un attimo ho pensato: Oddio, qui finisce davvero male! racconta un'anziana Temevo che quella fosse solo la prima scossa. Invece per fortuna non abbiamo più sentito nulla, ma non siamo più riusciti a dormire».

***Geometri solidali' per il campo d'accoglienza***

MODENA pag. 12

**ISTITUTO GUARINI E PROTEZIONE CIVILE**

A DUE docenti dell'istituto per geometri Guarini (Massimo Cicogni e Simone Immovilli) e al coordinatore dei volontari modenesi della Protezione civile è bastato osservare il campo di accoglienza dimostrativo realizzato in via Amundsen durante i festeggiamenti per il decennale dell'associazione. E si sono subito resi conto dell'affinità che esiste fra le attività di progettazione e realizzazione del campo e le materie professionali dei futuri geometri: rilievo topografico, progettazione delle strutture, progettazione degli impianti, logistica e trasporti. E' nata così l'idea di un progetto formativo, intitolato «geometra solidale», capace di unire aspetti tecnici e volontariato. Il dirigente scolastico del Guarini e il Comune hanno dato l'ok sollecitando un programma dettagliato che è stato messo a punto durante l'estate e presentato agli studenti del quarto anno ricevendo l'adesione di 56 ragazzi. Il programma si articola in due fasi - la prima si svolge nei mesi di ottobre e novembre di quest'anno, la seconda è prevista da marzo a maggio del prossimo - e si propone la realizzazione di un campo di accoglienza dimostrativo che anche i cittadini potranno visitare. Cinque gruppi di lavoro si occuperanno di individuare il sito, fare il rilievo topografico, progettare infrastrutture, impianti, logistica, assistenza alla popolazione ed educazione alla consapevolezza verso le esigenze di chi è in difficoltà. In maggio è previsto il vero esame: ciò che è stato appreso e progettato verrà realizzato utilizzando i materiali e l'esperienza dei volontari di Protezione civile del Comune di Modena e verrà sottoposto al giudizio dei cittadini.

***Lavori in corso sulle frane del Panaro Saranno conclusi per fine novembre***

BASSA pag. 20

RAVARINO TRE DITTE INTERVERRANNO SU TRE PUNTI DELL'ARGINE

RAVARINO SONO UFFICIALMENTE iniziati i lavori per ripristinare gli argini del fiume Panaro sul tratto che tocca il territorio comunale. Gli interventi si erano resi necessari in seguito ai danni causati dalla piena dello scorso Natale che aveva messo in allerta la protezione civile e la stessa popolazione. Tre frane, in particolare, avevano catturato l'attenzione dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po): la più preoccupante è sembrata quella creatasi lungo via Palazzina, dove l'acqua che si era ritirata aveva portato dietro di sé parte dell'argine. La seconda si trova nei pressi del ponte che collega la frazione di Stuffione con quella di Solara di Bomporto, dove si lavora su entrambi i lati dell'argine (nella foto) mentre la terza, più distante, è localizzata nel tratto di fiume nelle immediate vicinanze di Camposanto. LO SCORSO 15 SETTEMBRE, dopo una lunga attesa e parziali ingrossamenti delle acque del fiume, sono stati fatti i nomi delle tre ditte che si sarebbero occupate del ripristino dei punti più critici. «Ognuna di esse ha spiegato Maurizio Secchia, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale si occuperà di una frana in modo tale da ridurre i tempi dell'opera». La conclusione dei lavori è prevista per la fine di novembre, anticipando così di pochi giorni l'arrivo dell'inverno e di condizioni metereologiche potenzialmente simili a quelle dell'anno scorso. Alessandro Bulfarini Image: 20101015/foto/7050.jpg

***Fiumi, al lavoro sugli argini contro gli straripamenti***

MODENA pag. 13

Aipo, ieri il sopralluogo. Per la Fossalta investiti 620mila euro  
SONO partiti i lavori di Aipo per la sistemazione degli argini in diversi tratti dei nostri fiumi, sia del Secchia sia del Panaro. Gli interventi sono mirati a una maggiore sicurezza idraulica dopo le piene dell'inverno scorso. A Modena alla confluenza del torrente Tiepido con il fiume Panaro alla Fossalta, in un'area, quella nei pressi dell'Hotel Rechigi, classificata alluvionabile, quindi soggetta ad allagamenti in caso di maltempo, sono in corso i lavori per realizzare due strutture contenimento ai lati dell'area, lunghe oltre 100 metri ciascuna e alte 3,5 metri, e un nuovo argine in terra tra la Fossa Bernarda e il Tiepido che servirà a contenere le acque del Panaro. La spesa prevista è di 620 mila euro: un investimento necessario visto lo straripamento dello scorso anno, a Natale, che comportò la chiusura della statale. Per fare il punto dei lavori ieri si è svolto un sopralluogo con i tecnici a Modena, Bomporto e Ravarino al quale hanno partecipato Paola Gazzolo, assessore regionale alla Difesa del suolo, Stefano Vaccari e Simona Arletti, assessori all'Ambiente rispettivamente di Provincia e Comune di Modena e i tecnici di Aipo. «STIAMO procedendo bene afferma Gazzolo e quattordici cantieri per oltre quattro milioni di euro termineranno entro la fine del 2010. Fanno parte di un piano regionale da oltre 29 milioni, previsti in un'ordinanza di protezione civile a seguito degli eventi alluvionali del dicembre 2009, per interventi di messa in sicurezza, per la provincia di Modena, che vede da parte di Aipo lavori pari a 10 milioni. Dopo l'inverno scorso, particolarmente difficile dal punto di vista climatico, abbiamo deciso di mettere in campo uno sforzo straordinario contro il dissesto». QUESTE risorse saranno investite nel modenese per adeguare il sistema delle casse di espansione e migliorare le arginature «come richiesto dagli enti locali precisa Vaccari con un programma di interventi per la messa in sicurezza della città di Modena ma anche di diversi comuni lungo Secchia e Panaro che sono in corso di realizzazione. Ma già con questi lavori aumenterà la sicurezza in diversi tratti». Oltre ai lavori sul Tiepido, infatti, sono partiti diversi interventi a Bastiglia, Bomporto, Ravarino, San Possidonio, Soliera, Spilamberto e San Cesario e per migliorare il funzionamento del sistema delle casse di espansione. Image: 20101015/foto/6945.jpg



***I sette Comuni sotto... Protezione***

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 20

L'assessore alla Protezione Civile dell'Emilia Romagna, Paola Gazzolo, ha fatto visita all'alta Valmarecchia, insieme al dirigente regionale Demetrio Egidi. La Gazzolo ha incontrato i sindaci ed effettuato dei sopralluoghi per conoscere gli interventi programmati dall'agenzia di Protezione Civile. Gli amministratori hanno parlato poi della decisione del Governo di tagliare i fondi regionali di Protezione Civile 2009 e 2010. «L'assessore solleciterà il loro ripristino dichiara il presidente della Comunità montana, Vincenzo Sebastiani :ben 105mila euro serviranno a potenziare i centri operativi comunali. E ha annunciato di attivarsi subito per stilare una lista delle priorità in Valmarecchia. Siamo soddisfatti: ha capito i nostri problemi».

***Terremoto in Romagna, epicentro nel Cesenate***

14 ottobre 2010 - 8.17 (Ultima Modifica: 14 ottobre 2010)

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata registrata stanotte attorno alle 00.45 nella zona di Rimini. Il sisma è stato avvertito in maniera distinta soprattutto nel Cesenate, ma anche nell'area forlivese (sebbene in modo più marginale), riminese e in parti delle Marche e dell'Umbria. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il terremoto ha avuto una profondità di 32,5km. I comuni di Cesenatico, Gambettola e Gatteo sono i tre più vicini all'epicentro.

Non si registrano danni a cose o persone, ma solo lo spavento di alcuni cittadini. Ancora una volta internet e i social network hanno fatto da gran cassa a questo evento e ospitato commenti, reazioni e timori.

***Pierluigi Palladini AVEZZANO «Bisogna entrare nell'ordine di idee che la zona dell'Aquila, e l'Abruzzo, è classificata ad alto rischio sismico e quindi scosse e terremoti sono, diciamo, ordinaria amministrazione».***

iamo, ordinaria amministrazione».

A parlare è Pasquale De Santis, dirigente dell'Ingv, e stretto collaboratore del presidente Boschi, da noi contattato per capire come deve essere considerata l'attività sismica nell'aquilano.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Frane e terremoti

Rischi idrogeologici in un rapporto ROMA Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Fini esulta: fiducia nei pm

E prepara l'assalto a Silvio Benzina a rischio

In Francia si scatena protesta delle raffinerie PARIGI Dovevano essere i treni a bloccare la Francia e invece a guidare la protesta a oltranza contro la riforma delle pensioni sono le raffinerie (nella foto un momento delle proteste) Una notte di vergogna Ligabue, rocker al cinema Julia Roberts torna a Roma

Adriano riscopre la dolce vita

«Questa zona è classificata ad alto rischio dalla legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Classificazione arrivata dopo osservazioni e studi approfonditi. Quindi - ci ha detto De Santis - una volta accettato questo dobbiamo dire subito dopo che in zone come la nostra, in Calabria per esempio ancor più, i terremoti bisogna aspettarsi. Il terremoto del 6 aprile 2009 a L'Aquila è stato un terremoto dai danni ingenti ma con un'energia liberata non molto forte. Ad ogni modo, dopo un terremoto di questa magnitudo, attività e scosse di 2-2,6 sono nella norma. Questo ragionamento, che può sembrare difficile da accettare, deve far capire che c'è un solo sistema di prevenzione: costruire bene, adeguatamente al territorio che abbiamo di fronte. Per capirci. Se io debbo andare da Roma e Bologna e so che lungo la strada troverò pioggia, vento e freddo, mi attizzerò per affrontare quelle condizioni. Così è per le zone ad alto rischio sismico. L'unica forma di valida prevenzione - conclude De Santis - è costruire bene ed evitare che si ripetano disastri come questi». Insomma la nostra terra è definita ballerina e lo è da secoli, quindi bisogna abituarsi a convivere con questa realtà e prendere le opportune contromisure. Sapere significa anche avere la possibilità di trovare strumenti per affrontare i problemi. L'intero appennino, ci ha detto De Santis, è formato da faglie e fratture che si attivano continuamente e producono terremoti con movimenti che partono dalle profondità della terra. Non essendo possibile studiare le dinamiche a quella profondità, ma conoscendo il territorio, è necessario adeguare la presenza dell'uomo alla terra che lo ospita. Vai alla homepage

15/10/2010

***I soldi ci sono ma serve una mappa dettagliata per evitare sprechi***

Wanda Cherubini VITERBO Dopo il violento nubifragio dei giorni scorsi torna sempre più allarmante il problema del rischio idrogeologico nella Tuscia.

Home Lazio nord succ

Contenuti correlati San Camillo capofila

contro gli sprechi Il vescovo Pelvi: serve una strategia chiara Ha i soldi per scappare

Il Riesame conferma carcere per Tanzi MILANO Il Tribunale del Riesame di Milano ha accolto la richiesta della procura generale di Milano del carcere per Calisto Tanzi in seguito alla condanna in appello a Milano a «Leciti i soldi alla Deutsche Bank» Col nuovo piano sanità Più soldi e niente tasse «Dateci subito i nostri soldi»

Nei finanziamenti dell'accordo di programma della Regione l'importo totale destinato alla Tuscia è di 11.150.000 euro, 9.430.000 per la mitigazione del rischio idrogeologico e 1.810.000 per un programma straordinario di interventi relativi alle esondazioni. Sono stati anche approvati da Palazzo Gentili 6 progetti per la prevenzione del rischio idrogeologico in diverse aree della Tuscia, progetti che saranno finanziati con 950mila euro in arrivo dal Governo. «Abbiamo inviato una scheda dettagliata al Ministero - ha affermato l'assessore provinciale ai Lavori pubblici Gianmaria Santucci - e stiamo aspettando l'approvazione per far partire i lavori». Intanto, la Provincia ha chiesto al Prefetto di convocare una riunione con gli assessorati dell'Agricoltura e dell'Ambiente, il Corpo forestale dello Stato e le Forze dell'ordine per fare il punto sulla situazione del territorio. «Abbiamo suddiviso la provincia in comprensori - ha precisato l'assessore - e faremo con i sindaci la programmazione degli interventi. Purtroppo manca una mappa di quello che serve e non si può continuare a tamponare senza un criterio generale. Abbiamo chiesto alla Prefettura di fare opera di coordinamento per seguire questa mappatura su cui partire per fare gli interventi. Credo che il Prefetto ci convocherà la prossima settimana». Per Santucci i territori del Viterbese più a rischio idrogeologico sono i Monti Cimini, il lago di Vico, il lago di Bolsena, la valle del Tevere e le coste, compreso il Fiora. Ma è necessario effettuare anche maggiori controlli sul territorio. «Uno dei problemi che abbiamo avuto con l'ultima pioggia che si è abbattuta sulla Tuscia è stato anche dato dalle opere di canalizzazione fatte dai privati. Canali creati in buona fede, ma in maniera superficiale, che hanno creato un vero e proprio fiume di fango. Alla valle di Vico è successo questo. Alla Prefettura abbiamo chiesto di coordinare i controlli. All'incontro abbiamo invitato anche i due parchi: Monte Rufeno e la Riserva del lago di Vico». Vai alla homepage

15/10/2010

***Rischio frane. C'è la cura***

Finanziamento Accordo firmato da Regione e ministero dell'Ambiente Previsti 120 milioni di interventi per la sicurezza delle zone in dissesto

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Frane e terremoti

Rischi idrogeologici in un rapporto ROMA Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Infanticidio democratico Benzina a rischio

In Francia si scatena protesta delle raffinerie PARIGI Dovevano essere i treni a bloccare la Francia e invece a guidare la protesta a oltranza contro la riforma delle pensioni sono le raffinerie (nella foto un momento delle proteste) Julia Roberts torna a Roma

Adriano riscopre la dolce vita Acquazzoni e frane Ha i soldi per scappare

Il Riesame conferma carcere per Tanzi MILANO Il Tribunale del Riesame di Milano ha accolto la richiesta della procura generale di Milano del carcere per Calisto Tanzi in seguito alla condanna in appello a Milano a

Luca Sacchini Il dissesto idrogeologico nel Lazio è una realtà che affligge il territorio e rischia di trasformarsi in una scure letale pronta a piombare sul collo della popolazione. Per Fabrizio Millesimi, geologo e membro del Consiglio nazionale geologi, «Dal 1998 al 2008 sono stati spesi 1.103 milioni di euro per intervenire sul problema». Millesimi ha inoltre evidenziato la pericolosità del fenomeno sostenendo che «nella mappa sismica della regione, ci sono 10.344 kmq a elevato rischio sismico dove si trovano 2.521 scuole, 249 ospedali e risiedono oltre 1,7 milioni di persone. Il Lazio è una delle regioni più esposte al rischio». Per intervenire con fermezza sul problema dei dissesti sul territorio, la Regione e il ministero dell'Ambiente durante il mese di luglio hanno siglato un accordo di programma che prevede lo stanziamento di 120 milioni di euro dedicati esclusivamente per la difesa del suolo nei comuni del Lazio. Le opere cofinanziate dalla Regione e dal Ministero, riguardano le emergenze legate al rischio di dissesto idrogeologico e da esondazioni, fenomeni proprio per i quali la Regione ha intenzione di intervenire con una somma pari a 60 milioni. L'accordo prevede interventi prioritari, individuati con la collaborazione dei Comuni stessi, fra i quali, i primi 11 riguardano le isole di Ponza e Ventotene. Le opere per la tutela del sottosuolo verranno messi a gara durante l'autunno e a riguardo sarà istituito un commissario straordinario per poter abbreviare al massimo i tempi. Per quanto riguarda l'importo destinato alla zona del Viterbese, l'importo totale sarà di 11.150.000 euro, di cui 9.430.000 saranno destinati per quanto riguarda la mitigazione del rischio idrogeologico e il restante 1.810.000 per un programma straordinario di interventi mirati alle esondazioni. I fondi saranno destinati a 12 comuni in particolare: Montalto di Castro, Tarquinia, Bagnoregio, Orte, Gallese, Vallerano, Acquapendente, Grotte Di Castro, San Lorenzo Nuovo, Bolsena, Gradoli e Latera. Inoltre i consorzi di bonifica interessati saranno due: quello della Maremma e quello della Val di Paglia Superiore. Per la provincia di Frosinone i finanziamenti invece ammontano a 17 milioni di euro che serviranno a coprire i piani di spese straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico e di altri 3 milioni circa che fanno riferimento al programma straordinario al progetto esondazioni. Per quanto riguarda gli interventi per il rischio esondazioni, un milione di euro sarà convogliato per la zona del Tevere nell'Agro Romano, mentre ne sono stati destinati 18,3 per la sistemazione del Tevere a Sud di Roma con lavori sul fiume Fibreno, opere in fregio al Velino a protezione della parrocchia di San Michele Arcangelo a Rieti e le difese idrauliche a Martullone e Albuccione. [Vai alla homepage](#)

15/10/2010

***A Rieti la paura viene dalla terra Sono 9 i Comuni che tremano***

Marco Fuggetta RIETI Praticamente quasi l'intero territorio della provincia di Rieti è a rischio idrogeologico e sismico.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Caccia all'uomo

Marocchino evade con le lenzuola PADOVA L'extracomunitario evaso dal carcere di Padova, è un clandestino di 30 anni, più volte arrestato. Il lungotevere torna a scorrere. Pinna 6.5 Viene impegnato in diverse circostanze, e risponde sempre bene. «Via i piccoli Comuni» «Noi ripuliamo le discariche, gli altri comuni sonnecchiano» La centrale che fa paura a Leva

Una situazione nota da decenni, rispetto alla quale l'unica arma continua ad essere la prevenzione. Frane e smottamenti si registrano ormai ogni anno e preoccupano cittadini e amministratori. «Le situazioni di rischio sono molte - ammette l'assessore all'ambiente della provincia, Michele Beccarini - dal Fosso Corese a Fara Sabina fino al Cantaro a Rieti, passando per altre decine di situazioni. Purtroppo servono molte risorse per la progettazione degli interventi, perché nei decenni scorsi non si è fatto praticamente nulla». Le problematiche non si limitano alla diffusa criticità del territorio sabino. «Oltretutto a Rieti, rispetto ad altri territori del Lazio, abbiamo problemi anche di natura burocratica - continua Beccarini - perché oltre ai finanziamenti della Regione per ogni progetto dobbiamo anche ottenere il via libera dell'ente Tevere, con tutte le difficoltà che ci sono a relazionarsi con due strutture anziché una soltanto. Abbiamo bisogno della Regione per progettare un piano di interventi ad ampio raggio». Il Comune di Rieti intanto ha già predisposto un censimento delle fasce di territorio nelle quali potrebbero verificarsi esondazioni e degli edifici più a rischio, in termini tecnici classificati R4. «I dati verranno poi inseriti nel Piano di Protezione Civile comunale che stiamo elaborando e che ci permetterà di programmare gli interventi - spiega l'assessore comunale all'ambiente, Antonio Boncompagni - ad oggi quello idrogeologico è diventato il primo fattore di rischio, visto che ultimamente anche il fiume Velino è esondato almeno un paio di volte l'anno, in più punti». Anche dal punto di vista sismico il rischio è molto alto. Nella provincia reatina sono ben 9 i comuni in Zona 1, quella di massimo rischio (Accumuli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgorose, Cittareale, Fiamignano, Leonessa, Micigliano), mentre altri 62, praticamente tutti i restanti tranne Montebuono inserito nella fascia a basso rischio, sono in zona 2, con possibilità di forti terremoti. Vai alla homepage

15/10/2010

***scenari da... codice rosso domani in piazza garibaldi*****MISERICORDIA**

**CASTIGLIONE.** “Scenari da Codice Rosso”: non è il titolo di un film, ma l'esercitazione che la Misericordia di Buriano, insieme alla Misericordia di Roma Castel Giubileo presenterà a Castiglione, in piazza Garibaldi, domani dalle 10 alle 20. La manifestazione è patrocinata dal Comune e dal Cesvot, con l'obiettivo di avvicinare la cittadinanza ai complessi mondi di sanità e protezione civile. Le attività della giornata sono tante: alle 10 apertura della fiera di beneficenza e dibattito sull'emergenza sanitaria per gli alunni della scuola media “Orsini” di Castiglione, condotto da Antonio Dello Sbarba. Alle 11 dibattito sul sistema di Protezione civile delle Misericordie. Alle 12 prova di evacuazione antincendio della biblioteca comunale. Alle 16 ancora il dottor Dello Sbarba sull'emergenza sanitaria. Alle 17 prova pratica di soccorso su incidente stradale. Alle 17,30 dibattito sul sistema di protezione civile delle Misericordie e alle 18,30 prova di soccorso su arresto cardiaco. Durante tutta la giornata sarà allestito il posto medico avanzato del 118 e la cittadinanza potrà assistere al montaggio e smontaggio di una tenda della protezione civile. Per tutti misurazione gratuita di pressione arteriosa e glicemia, per i bambini giocattoli a volontà.

*in breve*

- *Lucca*

**PROTEZIONE CIVILE.** Venti volontari della protezione civile Prociv Lucca saranno presenti oggi e domani a Torino al 3° raduno mondiale dei Giovani per la Pace, organizzato dal Sermig di Ernesto Olivero. La Prociv Lucca consegnerà al Sermig (Servizio missionario giovani), oltre 500 chili di generi alimentari raccolti dai volontari per i soggetti svantaggiati dell'Est europeo.

**PETIZIONE.** Domani dalle 15,30 alle 19 in piazza Cittadella lato via S. Paolino Italia dei Valori protesta e raccoglie firme contro i tagli alla cultura, all'istruzione e il bavaglio all'informazione.



***Terremoto in Romagna, avvertito fino a Senigallia***

Giovedì 14 Ottobre 2010

Una scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata registrata stanotte attorno alle alle 24.45 nella zona di Rimini. Il sisma è stato avvertito distintamente in tutto il nord delle Marche.

Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, l'epicentro della scossa si troverebbe a pochi chilometri da Cesena, nella zona Rimini. Magnitudo 4.1, il sisma ha avuto una profondità di 35.2 km.

Seppure leggera, la scossa è stata avvertita anche nelle Marche, in particolar modo nella parte nord. Da Fano a Urbino fino a Senigallia. Il tam-tam si è scatenato subito sui Social Network, Facebook e Twitter per primi. Nessun danno a persone o abitazioni è stato segnalato.

Riccardo Silvi